

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

551^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 1999

Presidenza della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-22
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	23-32
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> ...	33-44

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		SCHEDE INFORMATIVE CONSEGNATE DAL SOTTOSEGRETARIO LA VOLPE	Pag. 33
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	GRUPPI PARLAMENTARI	
INTERROGAZIONI		Variazioni nella composizione	37
Svolgimento:		COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA	
LA VOLPE, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	2, 11, 16	Trasmissione di ordinanze	37
NOVI (<i>Forza Italia</i>)	10, 12	DISEGNI DI LEGGE	
DE SANTIS (<i>CCD</i>)	12, 14	Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	37
DIANA LORENZO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>) ..	14, 15, 16	Annunzio di presentazione	38
TOIA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	17	GOVERNO	
* FIGURELLI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	19	Trasmissione di documenti	38
Per lo svolgimento:		INTERROGAZIONI	
PRESIDENTE	21	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	38
RECCIA (<i>Forza Italia</i>)	21	Annunzio	21
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1999 ...	21	Interrogazioni	38
ERRATA CORRIGE	22	Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea ...	44
<i>ALLEGATO A</i>		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	44
INTERROGAZIONI			
Interrogazioni in materia di competenza del Ministro dell'interno	23		
Interrogazioni in materia di competenza del Ministro degli affari esteri	28		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 11.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 24 senatori in congedo e 2 senatori assenti per incarico avuto dal Senato.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Verranno svolte per prime interrogazioni in materia di competenza del Ministro dell'interno.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il largo schieramento di forze politiche che aveva sollecitato un particolare impegno da parte del Governo nell'affrontare la gravissima situazione della provincia di Caserta, caratterizzata da una preoccupante densità criminale e dall'affermazione di nuove criminalità di origine extracomunitaria, ha trovato una prima risposta con la riunione di ieri del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che ha adottato una serie di misure volte a ristabilire l'autorità dello Stato in quelle zone. In particolare, so-

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Comunista: Com.; Rinnovamento Italiano e Indipendenti: RI-Ind.; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD.

no stati decisi un aumento degli organici ed una intensificazione dell'attività investigativa con l'adozione di nuovi mezzi, anche a sofisticata tecnologia. Sono allo studio misure che possano garantire maggiore autonomia agli apparati investigativi, senza arrivare alle modifiche del codice di procedura penale proposte dal senatore De Santis, che destano dubbi di costituzionalità. Il disegno di legge sui tribunali metropolitani, all'esame del Parlamento, e la delega affidata al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali o l'accorpamento di quelli esistenti potranno risolvere i problemi relativi agli uffici giudiziari nel casertano. Il Governo è consapevole che la criminalità organizzata non può essere combattuta solo con la repressione e chiede la massima collaborazione per la realizzazione di tutte le iniziative messe in campo per la riqualificazione sociale della zona e la creazione di posti di lavoro.

NOVI (*FI*). La risposta all'interrogazione 3-02634 non è soddisfacente, in quanto testimonia l'inadeguatezza dell'azione dello Stato nei confronti della criminalità organizzata locale ed extracomunitaria, che controlla intere parti del territorio casertano. L'azione indicata dal Governo attraverso le misure individuate dal Comitato per l'ordine e la sicurezza e l'operato del prefetto di Caserta appaiono assolutamente insufficienti. È necessaria una cultura di sviluppo e non soltanto di repressione nell'area casertana, perché la situazione attuale è il frutto della deindustrializzazione e del degrado dell'intera area. Infine, Caserta non può essere considerata la periferia di Napoli e va tenuto conto che i controlli indiscriminati sui servizi pubblici creano consenso per l'antistato.

DE SANTIS (*CCD*). Dopo la risposta all'interrogazione 3-02580, le preoccupazioni rimangono, poiché non sembra che il Governo abbia una reale percezione della situazione dell'ordine pubblico a Caserta. L'iniziativa unitaria dei parlamentari casertani ha avuto proprio il senso di evidenziare la necessità di superare qualsiasi divisione per sopperire alle esigenze delle popolazioni, preoccupate dalla diversità di trattamento assicurato in tema di lotta alla criminalità ad altre realtà, prima tra tutte quella di Milano. La tardiva riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha prodotto misure che avranno uno scarso impatto sui problemi concreti sull'attività investigativa, afflitta in primo luogo dalla mancanza di motivazioni e dalla crisi di fiducia degli operatori.

DIANA Lorenzo (*DS*). Grazie all'iniziativa dei parlamentari casertani ed alla sensibilità del Ministro Jervolino Russo, la situazione di Caserta è divenuta un'emergenza nazionale. Dopo un ventennio di libertà di azione, la malavita casertana ha assunto i caratteri dell'organizzazione mafiosa e ne sono provati i rapporti con la massoneria. Contro questa organizzazione, occorrono un piano ordinario di lotta, che consenta di riacquistare il pieno controllo del territorio attraverso l'azione efficace dei nuclei investigativi, con particolare attenzione alle indagini patrimoniali, ed il riordino degli uffici giudiziari del casertano. Dichiarandosi parzialmente soddisfatto per la risposta all'interrogazione 3-02629, chiede che i risultati del programma predisposto dal Comitato, che deve co-

stituire solo il primo passo dell'azione dello Stato contro la criminalità nel casertano, siano sottoposti a verifiche periodiche da parte del Parlamento.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondendo congiuntamente alle interrogazioni 3-01234 e 3-01284, informa che le autorità tedesche, in difformità a quanto in precedenza deciso, hanno comunicato di voler mantenere in funzione il Goethe Institut di Palermo, cui la locale amministrazione comunale ha offerto a titolo gratuito i locali dei Cantieri culturali della Zisa. Si tratta di un successo dovuto alle reazioni del mondo culturale tedesco e di quello italiano, ma anche conseguente a precisi interventi del Governo italiano. Questa azione proseguirà anche sul fronte promozionale per la diffusione nei due paesi delle rispettive lingue, nell'ambito, peraltro, di un programma più generale, finalizzato anche al rilancio degli istituti italiani di cultura all'estero. È necessario inoltre che l'Unione europea sviluppi una politica culturale comune nei rapporti con i paesi dell'altra sponda del Mediterraneo, da cui discenderanno, alla luce della sua posizione strategica, nuove opportunità per la Sicilia.

FIGURELLI (*DS*). L'apprezzabile impegno del Governo, che con successo ha contribuito a scongiurare il pericolo della chiusura del Goethe Institut di Palermo, deve proseguire, onde conseguire gli obiettivi indicati nelle interrogazioni, approfittando anche dei migliorati rapporti culturali tra l'Italia e la Germania. L'Unione europea dovrà impegnarsi a costruire le basi per un nuovo e diverso rapporto tra il Nord ed il Sud del mondo, e in tale contesto la Sicilia potrà assumere un ruolo prioritario di ponte tra le diverse culture. È quindi da apprezzare lo sforzo che l'amministrazione comunale di Palermo sta compiendo sul fronte della dotazione strutturale e della politica culturale.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

Per lo svolgimento di una interrogazione

RECCIA (*AN*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 3-02599.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Governo di tale richiesta.

DE SANTIS, *ff. segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 23 febbraio 1999. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 12,18.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

DE SANTIS, *f.f.*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, De Martino Francesco, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Masullo, Pagano, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prima quelle in materia di competenza del Ministro dell'interno.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, dottor La Volpe, ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni 3-02580, 3-02629 e 3-02634.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, le interrogazioni presentate da varie parti politiche hanno riproposto, con grande forza e con grande drammaticità, la situazione di Caserta e della sua provincia.

Desidero fare una premessa per dimostrare, da una parte, la tempestività con la quale il Governo ha raccolto il pressante invito dei parlamentari per rafforzare ulteriormente l'impegno e la presenza dello Stato, e, dall'altra, per ricordare come la situazione presente oggi a Caserta rappresenti anche il punto di arrivo di situazioni pregresse gravissime.

Credo che in poche zone d'Italia si sia concentrata un'illegalità così così diffusa e al tempo stesso così forte come nella provincia di Caserta. Quindi, è evidente che, nel momento in cui si ravvisa positivamente un largo schieramento di forze che hanno sollecitato – come ho già detto prima – l'impegno del Governo, è necessario che questa densità di impegno si mantenga inalterata nel corso dell'attuazione di un pacchetto di provvedimenti rivolti soprattutto a ristabilire l'autorità dello Stato.

Sembra un'azione così semplice, così normale, in realtà si tratta di una guerra che lo Stato può e deve combattere – il che non sempre è avvenuto passato – perché, come ho ricordato, in quel territorio si sono sviluppate complicità politiche, amministrative, bancarie e giudiziarie e si sono registrate omissioni di quasi tutti i settori dello Stato.

Penso sia giunto il momento di mettere un punto e andare a capo, proseguendo, con maggiore decisione, questa guerra che va combattuta contro l'illegalità, una guerra che non è senza esclusioni di colpi e che lascerà tracce; infatti, si scateneranno proteste, interventi di varia natura, come ce ne sono stati nel passato.

Per questo è importante che le forze parlamentari, di maggioranza e di opposizione, continuino a fare fronte comune perché siamo tutti Stato, contro l'antiStato e contro l'illegalità.

Pertanto, prima di rispondere puntualmente ai quesiti formulati nelle interrogazioni presentate, ritengo importante rendere noto anche al Parlamento le decisioni adottate nel corso della riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutasi proprio ieri sotto la Presidenza del Ministro dell'interno, sulla base degli impegni che il Ministro aveva assunto ricevendo la delegazione di parlamentari e di rappresentanti degli enti locali, che avevano posto – come ho ricordato prima – in varie occasioni negli ultimi tempi, il problema urgente di Caserta.

Nel comunicato stampa, emesso al termine di tale riunione, si ricorda che, al fine di potenziare il dispositivo di contrasto alla criminalità in quell'area è stata, tra l'altro, decisa l'elevazione del commissariato di Santa Maria Capua Vetere a commissariato coordinatore, con conseguente potenziamento di 60 uomini, di automezzi e strutture per un'attività più sinergica delle forze dell'ordine e un più razionale impiego del-

le risorse; è stata prevista, inoltre, l'interconnessione delle sale operative.

È stata, altresì, disposta l'intensificazione della attività investigativa nei settori maggiormente esposti al rischio di infiltrazioni criminali (appalti pubblici e attività finanziarie), nonché un monitoraggio su tutto il territorio per quanto attiene al fenomeno dell'inquinamento ambientale, ivi comprese verifiche fiscali nel settore del ciclo dei rifiuti.

Per quello che vale, quando ho fatto parte della Commissione di inchiesta sui rifiuti tossici, ho potuto constatare che effettivamente la zona di Caserta manifestava segni gravissimi di infiltrazione, non solo fisica nella altissima presenza di rifiuti tossici, ma anche di organizzazioni criminali che organizzavano questo traffico. Quindi, questo è un aspetto importantissimo fra i vari aspetti della battaglia che io ho chiamato di riaffermazione dell'autorità dello Stato.

Si è deciso, inoltre, di avviare le procedure per l'attuazione di forme di controllo satellitare che, in applicazione del programma operativo «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia», consentirà il monitoraggio delle più importanti vie di comunicazione stradale. Questo è un altro capitolo importante di questo programma di ampio respiro che prevede l'impiego, nel corso di vari esercizi finanziari, di circa 600 miliardi e che è rivolto ad assicurare condizioni di maggior sicurezza ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno; si tratta di un programma che prevede l'intervento dello Stato italiano e anche di fondi europei. Questo consentirà anche di alzare il livello dell'azione investigativa, e quindi di apportare alla capacità e all'impegno delle forze dell'ordine un salto tecnologico di grande rilievo.

È stato poi ribadito, sempre nel corso della riunione del Comitato nazionale, lo sforzo, già attuato, per il potenziamento delle forze dell'ordine nella provincia, a seguito delle misure disposte dalla precedente riunione dello stesso Comitato. Questo potenziamento ha riguardato l'invio di 160 unità della Polizia di Stato, di 20 equipaggi dei reparti prevenzione crimine, di 20 unità del reparto mobile di Napoli e di 28 investigatori; l'invio di 24 Fiat Marea, autovetture con particolari dotazioni di bordo, che consentono il recupero di personale, perché da tre agenti si passa a due, come peraltro avviene per i carabinieri. Quindi, il recupero di una unità consente di aumentare il numero delle pattuglie che controllano il territorio. Si è poi disposto l'invio di 4 stazioni mobili dei carabinieri, dotate di 8 vetture e 40 uomini, nelle more della piena operatività delle 4 nuove stazioni di Gricignano d'Aversa, Lusciano, San Marcellino e Orta di Atella; l'invio di complessive 33 unità dell'Arma dei carabinieri per l'istituzione del Nucleo operativo ecologico, riferito anche alla lotta contro i rifiuti tossici, ed il potenziamento del comando provinciale e delle stazioni Maddaloni, Capua, Piedimonte Matese e Sessa Aurunca; l'invio di 80 uomini al giorno del battaglione Campania; la costituzione, da parte della Guardia di finanza – e su questo mi permetto di richiamare l'attenzione degli onorevoli interroganti – del Gruppo investigazione criminalità organizzata (GICO) di Salerno, che consentirà al GICO di Napoli di estendere le proprie attività nella provincia di Caserta.

Sempre in tale ottica, bisogna ricordare che nell'agosto – questo è un altro passaggio importante e innovativo – fu nominato il Commissario straordinario del Governo per la gestione delle aree del territorio di Castel Volturno appartenenti al demanio, al fine dell'adozione dei provvedimenti atti a consentire allo Stato di conseguire la piena disponibilità di quelle aree e di tutti i beni, anche produttivi, ivi realizzati, di acquisire i canoni e gli indennizzi dovuti, nonché di definire il contenzioso in atto.

Gli interroganti sanno meglio di me quale è stata l'occupazione abusiva di interi quartieri, praticamente di nuove città che sono insediate da anni sul demanio dello Stato. Quindi, il fatto che sia stato nominato un commissario *ad acta* per coordinare le amministrazioni che, a vario titolo, sono o erano o sarebbero state preposte al controllo di quest'area è un segnale – a mio giudizio, e ovviamente non solo a mio giudizio – molto forte che indica, appunto, la volontà dello Stato di ristabilire la propria autorità.

Inoltre, si è stabilito che, in una prossima riunione del Comitato, saranno valutati l'impatto effettivo delle misure adottate e le prospettive di ulteriori interventi, di mano in mano che matureranno le disponibilità collegate ai provvedimenti legislativi in corso.

Il ministro Jervolino ha, infine, ribadito la necessità che vengano risolti al più presto i problemi che interessano l'amministrazione della giustizia nella provincia di Caserta, e su questo mi intratterrò più dettagliatamente nel corso della risposta agli onorevoli interroganti. Quindi, il ministro Jervolino ha informato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Minniti che continuerà nella sua opera di raccordo fra la rappresentanza dei parlamentari casertani e le autorità di Governo.

Ho voluto leggere il comunicato stampa di ieri perché esso conferma come gli impegni che erano stati assunti dal Governo e dal ministro Jervolino siano stati puntualmente mantenuti. È stato indicato anche un calendario molto scandito di tutti gli interventi che devono rientrare in questa strategia complessiva. È, quindi, una notizia «fresca», che conferma la continuità della politica intrapresa.

Le interrogazioni che sono state presentate dai senatori Reccia, Lorenzo Diana e Novi ci hanno consentito di poter fare questa mattina il punto sulla situazione, che permane oggettivamente grave. Passiamo ora allo specifico.

I presentatori della prima interrogazione chiedono di conoscere quando si riunirà il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica; lo abbiamo detto: si è riunito appena ieri (ecco perché l'ho voluto ricordare). Essi, inoltre, chiedono se il Governo ravvisi l'opportunità di riconoscere, attraverso un provvedimento legislativo, maggiore autonomia alle forze investigative, unitamente a un recupero del ruolo degli investigatori; il potenziamento del tribunale di Santa Maria Capua Vetere e l'istituzione dei tribunali di Caserta e Aversa; l'attivazione di unità di crisi presso la prefettura di Caserta.

Sull'argomento risulta presentata un'altra interrogazione con la quale il senatore Lorenzo Diana chiede al Ministro dell'interno di disporre un piano più efficace e organico di contrasto alla camorra nella

provincia di Caserta (perciò è stato necessario leggere il comunicato di ieri); un potenziamento e una più razionale riorganizzazione delle forze di polizia nelle località più colpite dalla criminalità; l'istituzione di nuovi presidi della Polizia di Stato e dell'Arma; l'ammodernamento delle infrastrutture (vedete come trovano in qualche modo risposta queste richieste); il potenziamento degli organici dei magistrati del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, oltre all'istituzione di nuovi tribunali e della corte d'appello; l'applicazione, anche in provincia di Caserta, del programma di sicurezza varato dal Ministero dell'interno; l'attuazione di progetti di risanamento sociale nell'area di Casal di Principe e nelle scuole dei comuni più a rischio per l'educazione alla legalità.

Per l'estrema analogia degli argomenti, rispondo congiuntamente agli interroganti. Tuttavia desidero, in primo luogo, fare una premessa.

Come ho ricordato prima, la situazione della provincia di Caserta rimane caratterizzata da una preoccupante densità criminale, di cui sono prova i 27.411 delitti (intesi come violazione delle norme del codice penale) consumati nei primi dieci mesi dello scorso anno, con un aumento del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono in aumento i tentati omicidi, i furti, gli scippi e gli incendi dolosi, mentre sono in diminuzione le estorsioni (questo è il dato statistico; bisogna poi vedere se la diminuzione del numero delle estorsioni non sia il risultato di mancata denuncia per consistente e perdurante paura: i dati, quindi, vanno letti sempre con il beneficio di inventario).

Restano, invece stabili le rapine, i furti di autovetture e gli attentati dinamitardi. Alla data del 14 febbraio scorso risultano compiuti 8 omicidi volontari, di cui 5 riconducibili alla malavita organizzata.

La gestione delle attività illecite nell'area di Caserta resta tuttora in mano al gruppo cosiddetto dei Casalesi, recentemente incrinato dopo le operazioni di polizia giudiziaria che hanno portato alla cattura di Francesco Schiavone, detto «Sandokan», e di altri latitanti di spicco.

Per contrastare adeguatamente questa realtà criminale, le forze dell'ordine hanno profuso – e tuttora svolgono – un elevato impegno. A tal fine, sin dallo scorso 29 gennaio, sono stati inviati a Caserta – come ho detto poc'anzi – 28 uomini della sezione della criminalità organizzata della questura di Napoli. Insieme al personale del Servizio centrale operativo, della Direzione centrale della polizia criminale e della Criminalpol di Napoli, hanno istituito un gruppo di lavoro per un'azione più efficace di contrasto nei riguardi delle organizzazioni criminali che agiscono in quel territorio. Grazie a questo ulteriore impiego di forze, si sono registrati risultati apprezzabili, che mi accingo ad illustrare.

Nei primi dieci mesi del 1998, sono state arrestate 1.767 persone, di cui 737 straniere, e ne sono state denunciate 13.642: questo è anche il bilancio concreto dell'attività delle forze dell'ordine. Sono state scoperte quattro associazioni di tipo mafioso, con la denuncia di 51 appartenenti e la cattura di 21 latitanti, e sono state adottate 131 misure di prevenzione personale. Dal 1° gennaio ad oggi è stato inoltre compiuto un elevato numero di controlli di polizia amministrativa nei confronti di esercizi pubblici, circoli privati, sale giochi e agenzie di affari per rivendita di auto usate.

Fra le operazioni di particolare rilievo compiute dalle forze di polizia desidero ricordarne 2, portate a termine, rispettivamente, il 6 ed il 18 gennaio. Con la prima, a Marcianise, il personale della Squadra mobile di Caserta, del Centro Criminalpol di Napoli e dell'Arma dei carabinieri, su decreto emesso dalla Direzione distrettuale antimafia, ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria 6 appartenenti al *clan* Piccolo, perché responsabili di associazione di tipo mafioso. I predetti progettavano l'omicidio di un elemento di un *clan* avverso. Con la seconda operazione, a Caserta, personale della Squadra mobile ha tratto in arresto 2 persone, responsabili di tentata estorsione nei confronti del proprietario di un ristorante.

Altro settore nel quale è stata costante l'attenzione degli organi responsabili è quello dei condizionamenti della criminalità organizzata nei confronti delle amministrazioni locali, che ha portato allo scioglimento degli organi direttivi dei comuni di Grazzanise, Villa di Briano, Castel Volturno, Casal di Principe e Santa Maria La Fossa. Per una più completa informazione del Parlamento, lascio comunque agli atti dell'Assemblea alcune schede informative contenenti elementi analitici sui dati che ho appena fornito.

Vengo ora ai singoli quesiti formulati dagli interroganti. Ieri si è riunito, per l'appunto, il Comitato nazionale l'ordine e la sicurezza pubblica, ed è stato compiuto un esame dei problemi. Sulla base di queste indicazioni, il Governo si riserva di fornire un'informazione ancora più esauriente al Parlamento - come ho detto prima - a mano a mano che tale programma verrà attuato. Sin d'ora posso comunque riferire che nella provincia di Caserta è in atto un potenziamento generale dell'azione di prevenzione, grazie alla presenza di 2629 unità delle tre forze di Polizia, in numero superiore alla rispettiva dotazione organica. Il rafforzamento ha interessato la Polizia di Stato con 177 elementi, l'Arma dei carabinieri con 44 e la Guardia di finanza con 25.

Sono stati predisposti piani di controllo del territorio nel comune di Marcianise e nell'agro aversano. Nel primo caso, è previsto l'impiego del personale della Polizia di Stato, dei carabinieri e dei 10 equipaggi del Reparto prevenzione crimine «Campania».

Nell'agro aversano, con dieci equipaggi dei Reparti prevenzione crimine, in particolare nei comuni di Casal di Principe, ove è previsto l'impiego di personale della Polizia di Stato, dei carabinieri e della Guardia di finanza, e di Villa Literno, ove opera personale della Polizia di Stato e dei carabinieri.

Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha ulteriormente perfezionato il piano stabilendo che siano svolti, almeno tre volte al mese, dei servizi straordinari di controllo del territorio, secondo le modalità e nelle zone di intervento individuate con provvedimento del questore, con l'impiego di tutte le risorse umane disponibili, comprese le unità ordinariamente impegnate in compiti burocratici ed amministrativi.

Il Ministero dell'interno ha, inoltre, avviato un programma di riassetto dei presidi territoriali imperniato sul polo investigativo di

Santa Maria Capua Vetere; come ho ricordato, parlando del comunicato della riunione di ieri, questo intervento è già in corso.

Per quanto riguarda l'Arma dei carabinieri, in attesa dell'istituzione – già prevista – di nuovi presidi nei comuni di Gricignano d'Aversa, Lusciano, Orta di Atella e San Marcellino, sono state potenziate le stazioni di Cesa, Aversa, Sant'Arpino e Frignano, con quaranta militari, quattro stazioni mobili ed otto autovetture. Il dispositivo consente di distaccare quotidianamente, nei primi quattro centri – per dodici ore di servizio continuativo – una stazione mobile ed una pattuglia automontata con compiti di controllo del territorio.

Nell'agro aversano e nell'area di Marcianise, ove i fenomeni di infiltrazione risultano particolarmente insistenti, l'attività di controllo svolta dai presidi dell'Arma è rinforzata con l'impiego di complessive ottanta unità del 10° Battaglione carabinieri «Campania».

In relazione ad uno specifico quesito del senatore Diana, ricordo che è stato già presentato al Parlamento un apposito disegno di legge, che prevede l'assunzione, per il triennio 1999-2001, di un contingente di personale civile pari a cinquemila unità, il che consentirà di liberare parallelamente altrettanti uomini da destinare a servizi esterni. Sarà in tal modo possibile recuperare ai servizi di istituto risorse delle forze di polizia; analogo potenziamento è stato disposto per i mezzi in dotazione.

Alla Polizia di Stato sono state assegnate, nel corso del 1998, ventinove nuove vetture, fra cui due fuoristrada e ventiquattro Fiat Marea; altri nove automezzi verranno assegnati nell'anno in corso.

Per quanto riguarda la proposta, avanzata dal senatore De Santis, di un rafforzamento dell'attività investigativa, argomento che ricorre sempre più frequentemente e non solo negli organi di informazione, essa si propone sostanzialmente di conferire agli organismi della polizia investigativa poteri più penetranti di analisi e di indagine rispetto alla loro collocazione prevista dal codice di procedura penale.

Il Ministero dell'interno ha avviato uno studio, che si trova nella fase preliminare e che dovrà essere esaminato con il Ministero di grazia e giustizia prima dell'approvazione definitiva del Governo.

La materia deve essere affrontata con la massima cautela perché qualunque intervento di riforma finisce inevitabilmente per incidere sul delicato sistema di competenze e di responsabilità delineato dal codice di procedura penale.

Per questo motivo, la proposta dell'interrogante, relativa ad una autorizzazione del procuratore generale della Repubblica per i procedimenti penali a carico di appartenenti alle forze di polizia, non appare opportuna in quanto incompatibile con il nuovo codice e dubbia sotto il profilo costituzionale.

Infatti, l'articolo 16 del vecchio codice di procedura penale prevedeva l'autorizzazione del Ministro di grazia e giustizia e fu dichiarato costituzionalmente illegittimo nella sua totalità con sentenza della Corte costituzionale del 1963.

Un potere di intervento del procuratore generale fu previsto dalla legge 22 maggio 1975, n. 152, per talune particolarità procedurali nei casi di notizie concernenti reati commessi da ufficiali o agenti di pubbli-

ca sicurezza per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica. Si trattava, tuttavia, di una norma eccezionale e la stessa legge prevedeva che dovesse applicarsi sino all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Quanto alla definizione del ruolo degli investigatori ed a una valorizzazione della loro professionalità, ritengo che la sede più appropriata per affrontarla sia quella della discussione, in atto presso le competenti Commissioni del Senato, del disegno di legge n. 2793-ter che contiene qualificanti norme di delega per il riordinamento del ruolo degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e dei funzionari della Polizia di Stato.

In relazione agli specifici quesiti relativi agli uffici giudiziari, preciso che è attualmente in discussione in Parlamento il disegno di legge di delega al Governo per l'istituzione di tribunali metropolitani. Ciò, tuttavia, non esaurisce le iniziative relative ai distretti giudiziari.

Infatti, è in elaborazione un nuovo disegno di legge delega che consenta al Governo l'istituzione di nuovi tribunali o l'accorpamento di quelli esistenti e la possibilità di istituire nuove corti d'appello. In tale contesto potrà trovare accoglimento la legittima aspirazione delle città di Caserta e Aversa di una adeguata risposta alla richiesta di strutture giudiziarie idonee a soddisfare le esigenze del territorio.

Quanto al potenziamento del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il progetto elaborato dalla Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria del Ministero di grazia e giustizia, in vista dell'entrata in vigore del giudice unico, attualmente all'esame del Consiglio superiore della magistratura, prevede l'aumento di un posto dell'organico.

Vengo ora al quesito relativo all'attivazione dell'unità di crisi presso la prefettura di Caserta. Il 5 febbraio scorso si è tenuta una riunione a cui hanno partecipato tutti i parlamentari ed i consiglieri regionali eletti nella provincia di Caserta, nonché esponenti delle categorie produttive e delle organizzazioni sindacali. Dalla riunione è emersa la decisione di costituire un «osservatorio», articolato in tavoli più ristretti, con gruppi di lavoro specifici. L'attività dell'osservatorio viene raccordata, a livello centrale, ad una «unità di crisi» esistente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nel corso della prima riunione, tenutasi il 12 febbraio, è stato affrontato il tema della giustizia con la convocazione di un tavolo *ad hoc* nel quale esaminare, con priorità, anche l'inderogabile potenziamento degli organici del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Nella circostanza, sono state prese in considerazione anche altre iniziative su questioni di rilievo per lo sviluppo, obiettivo perseguito dal Ministero dell'interno con il «Programma operativo sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia». Esso, come ho ricordato, non si riferisce soltanto — questo è un passaggio importante — al potenziamento tecnologico delle forze di polizia, ma anche a programmi di intervento sociale relativi alla rete urbana, alle aree verdi, alle scuole, cioè a un complesso di interventi miranti a riaffermare la legalità o comunque a tentare di rimuovere gli ostacoli che non consentono l'affermazione del principio generale di legalità.

Infatti, il progetto prevede particolari interventi nell'area ad alto rischio di criminalità compresa fra i comuni di Casal di Principe, Villa Literno, S. Cipriano e Casapesenna. Essi mirano al miglioramento delle dotazioni strutturali complementari al sistema scolastico, al recupero dei quartieri degradati, alla realizzazione di piccole infrastrutture per la vita sociale, culturale e per il tempo libero, creando, così, concrete opportunità di lavoro e di riqualificazione sociale. Quest'ultimo aspetto è curato anche attraverso la previsione di scambi di esperienze con altre regioni italiane ed europee.

Per le predette finalità è stata costituita una società consortile fra i comuni interessati, che è formata da rappresentanti della prefettura e del mondo economico e sociale, e sono stati avviati gli interventi necessari, allo scopo, innanzi tutto, di sensibilizzare gli operatori amministrativi ed economici e le aggregazioni sociali sulle opportunità offerte dal progetto. Esso intende costituire il volano di ulteriori iniziative economiche, per cui l'ampiezza della partecipazione di qualificati operatori economici ed istituzionali è condizione determinante per il maggior successo del progetto.

La piena realizzazione del progetto, per il quale il Governo conta sulla collaborazione responsabile di tutte le istituzioni, compresi i soggetti che operano nel mondo della scuola e dell'informazione, riveste un ruolo indispensabile per il superamento di quelle condizioni negative che continuano ad ostacolare una reale crescita civile ed economica di quelle aree e di quelle popolazioni.

Chiedo scusa se mi sono dilungato, non solo perché era nostro dovere fornire tutti gli elementi (altri sono a disposizione degli onorevoli parlamentari), ma proprio per dimostrare come, in realtà, la criminalità organizzata non si combatta soltanto con la repressione, contrastando le vecchie e nuove forme di criminalità. Bisogna, infatti, ricordare che in un contesto già così ampiamente segnato da vecchie, storiche forme di criminalità se ne sono aggiunte altre, come quella albanese e quella nigeriana. Ci sono addirittura tre organizzazioni nigeriane e albanesi che controllano il traffico della prostituzione, e non solo questo.

In questo senso, quello di Caserta è un territorio nel quale emergono e si confrontano tragicamente vecchie e nuove criminalità che però poi trovano, alla fine, alleanze e intrecci, alcuni dei quali emergono, altri restano sotterranei. Quindi, nell'insieme, la lotta per la riaffermazione dell'autorità dello Stato deve svolgersi a tutti i livelli.

Io penso, pertanto, che queste misure così articolate e precise, la presenza e l'organizzazione di strutture anche nuove che sono state create, quali ad esempio questi comitati locali o nazionali che servono a tenere sotto controllo le varie amministrazioni dello Stato per coordinarle al fine di contrastare la criminalità e affermare il principio dell'autorità dello Stato, siano elementi fortemente innovativi.

In questo senso, il Ministero dell'interno continuerà a seguire il problema e quindi ritengo ingiuste le critiche che sono state formulate dal senatore Novi nei riguardi del prefetto, che svolge la sua attività istituzionale con grande impegno

Infatti, queste attività richiedono una forte mobilitazione non solo da Roma – come si diceva una volta – bensì anche e soprattutto in sede locale, da parte delle amministrazioni comunali, nonché dei parlamentari, della società civile, delle scuole, del volontariato, delle associazioni che a qualunque titolo rappresentano la maggioranza della popolazione, la parte sana e vera dello Stato italiano.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signora Presidente, la mia stima personale per il sottosegretario La Volpe non mi esime dal dichiararmi insoddisfatto per le risposte che ha fornito alla mia interrogazione.

In realtà, il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è riunito ieri, lo ha fatto – secondo me – con uno o due anni di ritardo e soltanto, come il Sottosegretario ha sottolineato, a seguito di un'iniziativa molto forte di tutti i parlamentari eletti nella provincia di Caserta, che si è concretizzata in un incontro con il ministro Jervolino Russo al Ministero dell'interno e poi anche in un incontro a Palazzo Chigi.

Noi, in quella occasione, non abbiamo posto come essenziale soltanto la questione della repressione del crimine organizzato, perché tale repressione, signor Sottosegretario, è strettamente connessa con la questione vera della provincia di Caserta, che è una questione di degrado del territorio, di disoccupazione (vi sono 200.000 disoccupati), di crisi di tutto l'apparato produttivo e industriale.

In provincia di Caserta si sta verificando un processo di deindustrializzazione che è allarmante; non solo, ma le farraginosità delle procedure fallimentari hanno impedito persino di utilizzare le strutture che sono disponibili. Inoltre (in questo dissenso radicalmente da lei, signor Sottosegretario) siamo in presenza di un comportamento del prefetto che – secondo noi – è inadeguato, nel senso che il prefetto (si veda il caso di Castel Volturno) ha sciolto per camorra una giunta che poneva come centrale nella sua azione quotidiana, in primo luogo, la lotta alla «ecomafia» e, in secondo luogo, il controllo di quei pezzi di territorio che sono stati lottizzati abusivamente dai grandi imprenditori dell'area. Ebbene, il prefetto ha sciolto quella giunta, mentre non ha ritenuto nemmeno di inviare una commissione di accesso a Pignataro Maggiore, dove il sindaco non solo è imparentato, ma è in affari con esponenti del *clan* Piccolo, che è uno dei *clan* più sanguinosi e feroci di tutto il casertano e che fu anche coinvolto nella strage di Acerra.

Ecco, questo Stato bifronte, questo Stato che non vede lì dove c'è la connessione e reprime lì dove si creano problemi al crimine organizzato, è uno Stato la cui azione non ci convince.

Nello stesso tempo, signor Sottosegretario, manca nella sua risposta un dato molto importante, che è quello sui morti ammazzati dall'inizio dell'anno e negli ultimi tre anni in provincia di Caserta. Lì, in realtà, ci troviamo di fronte a una sorta di libanizzazione del territorio; infatti, ol-

tre a quattro gruppi mafiosi di livello, tra cui quello dei casalesi, che come capacità economica equivale ai grandi gruppi mafiosi siciliani, si registra ormai anche un degrado del territorio impressionante. Ebbene, lei non ha speso una sola parola sull'allarme delle mafie extracomunitarie nel casertano e soprattutto sul fatto che queste lottizzano e ormai controllano tutta la riviera domiziana.

Questo significa che nel casertano molti dei problemi della provincia e della città di Napoli sono stati scaricati, esportati in quella che era l'area della riviera casertana, che doveva avere un grande sviluppo turistico e invece è stata letteralmente trasformata in una grande periferia urbana, in una sorta di Bronx, con decine di migliaia di clandestini. Tuttora – il prefetto probabilmente non gliel'ha ricordato – lì domina la mafia nigeriana ed albanese e vi sono centinaia e centinaia di prostitute che continuano quotidianamente ad esercitare la loro attività. Non solo, ma c'è una sorta di *supermarket* della droga: da tutto il Sud e dal Lazio i tossicodipendenti vanno a rifornirsi nell'area di Castelvoturno. Questo è il dato. Se domani vorrà fare un giro in quell'area in mia compagnia, come privato cittadino, vedrà che lo Stato non esiste e che il prefetto di Caserta non riesce a fare in modo che lo Stato esista in quel pezzo di territorio così importante. Di conseguenza, il prefetto è inadeguato.

Parliamo di 1.600 arresti, di 10.000 denunce e di situazioni così diffuse di crimine organizzato, ma in realtà non ci troviamo più di fronte ai classici fenomeni di antagonismo criminale. Qui ci troviamo di fronte ad una sorta di società criminale, che nasce dallo sfascio completo dell'economia, dalla distruzione dell'agricoltura, dalla crisi industriale, dalla periferizzazione della provincia di Caserta. La provincia di Caserta in realtà sta diventando la periferia urbana di Napoli, per il fatto che il sindaco di quest'ultima ha varato un piano regolatore ipermunicipalista, in base al quale si scarica di tutte le responsabilità. Il piano regolatore di Napoli, infatti, prevede l'esodo dalla città di oltre 120.000 abitanti, che – per chi conosce quella conurbazione – troveranno spazio soltanto in provincia di Caserta, perché non potranno certo affluire nell'Agro sarnese-nocerino o nell'area vesuviana. Quindi, Caserta, nei prossimi anni, dovrebbe ospitare altri 120.000 napoletani espulsi dalla città perché così prevede il piano regolatore.

Allora, crediamo davvero di fronteggiare una situazione del genere con 24 Fiat Marea, 2 jeep, 26 investigatori e 150 poliziotti in più? Mi sembrano misure inadeguate. Dobbiamo affrontare l'emergenza della provincia di Caserta con una visione complessiva. Innanzitutto, Caserta non deve essere la periferia di Napoli; in secondo luogo, bisogna intervenire sull'apparato industriale e fare in modo che sia utilizzato; in terzo luogo...

PRESIDENTE. Senatore Novi, la informo che ha esaurito il tempo a sua disposizione.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi scusi per l'interruzione, senatore Novi, ma questo che lei dice sulla prospettiva urbanistica di Napoli e dintorni è affidato però ai compiti della regione.

Ciò sottolinea come sia necessario un impegno complessivo. Non è un problema solo centrale, ma anche locale.

NOVI. Per carità; dico solo che ci sono questi problemi.

Per concludere, dobbiamo affrontare questa situazione, secondo me, con una cultura seria di sviluppo e di repressione nello stesso tempo. Prendo atto che finalmente, dopo anni di ritardo, si è deciso di intervenire seriamente con il GICO, con gli investigatori, come noi chiediamo ormai da anni.

Per quanto riguarda i controlli satellitari, li condividiamo, a patto però che poi non si trasformi tutto in una sorta di Grande Fratello che controlla tutto e tutti e mette in difficoltà anche la vita dei comuni cittadini, perché poi le cose in Italia vanno a finire così.

Infine, per quanto riguarda i controlli nei servizi pubblici, c'è un tipo di azione indiscriminata da parte delle forze dell'ordine. Cioè, si sospendono e si chiudono anche quei servizi pubblici che non hanno nessuna collusione e connessione con il crimine organizzato. Dobbiamo stare attenti perché, nel momento in cui si prosegue con questa linea indiscriminata di controllo e di repressione e si agisce anche contro un esercente che con la camorra poi viene dimostrato che non ha nulla a che fare, sembra strano ma si crea consenso per l'antiStato. Infatti, se lo Stato si dimostra cieco e discriminatorio oppure incapace di selezionare, si crea consenso per l'antiStato. Questa è l'unica raccomandazione che voglio farvi.

Vorrei inoltre ricordare che sono state le opposizioni per prime a sollevare con drammaticità la questione dell'ordine pubblico in provincia di Caserta; vediamo se riusciremo ad ottenere qualcosa con queste misure.

DE SANTIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signora Presidente, signor Sottosegretario, ho ascoltato con molta attenzione la sua risposta alle nostre interrogazioni e apprezzo le sue convinzioni.

Lei ha dato subito esempio e dimostrazione di una precisa conoscenza della situazione criminale nel Meridione, in Campania e in particolare nella provincia di Caserta.

Noi parlamentari casertani abbiamo offerto un esempio di compattezza, in un momento storico particolare caratterizzato da tante tensioni politiche che attraversano il nostro Parlamento, da trasformismi e da ribaltoni che hanno toccato da vicino la nostra realtà politica casertana, regionale e locale. E noi, parlamentari casertani, al di là dei colori e delle posizioni, con grande senso di maturità, sensibilità e preoccupazione, abbiamo superato questo momento, abbiamo sposato le ragioni e le emergenze della popolazione ed abbiamo assunto l'iniziativa di incontrare dapprima il Ministro dell'interno e poi, presso la Presidenza del Consiglio, abbiamo avuto contatti con il sottosegretario Minniti, ma an-

che con altri Ministri. Ci aspettavamo delle risposte in linea con questo nostro esempio, quindi più forti.

La nostra preoccupazione rimane. Secondo la nostra interpretazione, non c'è stata da parte del Governo una esatta percezione della reale situazione di Caserta.

Ritengo che i provvedimenti che il Governo si appresta a varare e i risultati che dovranno scaturire dai provvedimenti adottati ieri in seno alla riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica non siano sufficienti.

Peraltro, il Comitato si è riunito in ritardo dal momento che l'interrogazione presentata è datata 4 febbraio e la risposta ad essa da parte del Sottosegretario è stata fissata solo per la giornata odierna. Ci aspettavamo che la riunione si tenesse *ad horas* dal momento che l'incontro con il Ministro dell'interno ha avuto luogo prima del 4 febbraio; pertanto, pensavamo che la riunione del Comitato nazionale fosse immediata mentre invece è trascorso più di un mese. Questo dà il senso di un'attenzione o di una disattenzione del Governo che non è adeguata alle nostre aspettative, che non sono solo personali ma dell'intera popolazione.

Ritengo, quindi, che le misure adottate dal Ministero non elimineranno la preoccupazione e l'insoddisfazione della popolazione che, tra l'altro, ha chiaramente recepito una diversità di posizioni del Governo tra l'atteggiamento riservato agli episodi di Milano e quello costantemente riservato alla situazione casertana.

Signor Sottosegretario, l'intervento di 60 uomini, ridotti in termini operativi, sta a significare che le unità sono aumentate di 7-8 uomini per turno, ma a Caserta non c'è una situazione che garantisce una tenuta ed una presenza concreta e costante delle forze dell'ordine sul territorio, una vigilanza e una concomitante investigazione, e una risposta in termini di processi. Tutto questo manca a Caserta e la provincia paga anni di disattenzione. Pertanto, l'intervento di 60 uomini si riduce praticamente a niente perché non qualifica una presenza di livello minimo di garanzia che in provincia di Caserta non c'è mai stato.

Ho avuto la fortuna di operare come funzionario di polizia nella squadra mobile in provincia di Caserta. Ho vissuto gli anni dello scontro feroce tra la criminalità organizzata di Cutolo e quella della Nuova famiglia, disponendo di 15 uomini nella squadra mobile. Erano altri tempi perché la classe degli investigatori era motivata; noi non badavamo ad orari (non era nemmeno previsto il lavoro straordinario) e non esitavamo nemmeno a mettere in uso per la squadra le nostre vetture personali dal momento che disponevamo solo di 2 autovetture di servizio. I risultati sono stati brillanti se consideriamo le nostre possibilità e le condizioni operative in cui la politica in senso generale ci poneva.

Questo stato di cose è rimasto. Nella Squadra mobile di Caserta quei 15 uomini oggi sono diventati 50 ma sono comunque previste tutele legittime e giuste, turni di lavoro che non possono essere protratti e straordinari che non vengono pagati in maniera adeguata a ciò che realmente viene reso ed effettuato; ma, innanzitutto, manca la motivazione.

Le mie proposte in materia di riforma di alcune norme del codice di procedura penale sono forti – questo lo ammetto – e possono rasentare l'incostituzionalità, però danno il senso della situazione, perché io raccolgo anche la voce degli operatori. Per questo avevo chiesto anche la convocazione dei sindacati: non so se siano stati ascoltati i sindacati di polizia o la rappresentanza degli organismi militari dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Ribadisco che non c'è più quella motivazione di una volta, quell'orgoglio, quella dignità, perché oggi la classe degli investigatori si sente sotto accusa per i troppi procedimenti penali che subisce. Basta un'extracomunitario fermato per un semplice controllo da una pattuglia che si rechi, subito dopo, presso un ufficio di polizia o presso un ufficio giudiziario per dire che il poliziotto gli ha preso 10.000 lire dal portafoglio: quel poliziotto viene messo sotto procedimento penale. Negli ultimi giorni a Caserta, in questura, sono arrivate delle perquisizioni disposte dall'autorità giudiziaria per una denuncia di questo tipo. Ecco, lascio immaginare come questi 60 uomini, in aggiunta a quei pochi che già ci sono, opereranno in provincia di Caserta.

Questo è un problema che il Governo si deve porre, perché il recupero e il potenziamento del personale innanzitutto passa attraverso una motivazione degli operatori, una dignità, un orgoglio di operatori, quello di sentirsi utili e apprezzati dalla collettività, ma innanzitutto devono sapere che c'è un rapporto di fiducia, di stima da parte di altre istituzioni, e mi riferisco *in primis* all'autorità giudiziaria, che molto spesso, purtroppo, si lascia andare a provvedimenti allegri, disinvolti. È un problema che il Governo deve affrontare.

Quando lei, signor Sottosegretario, dice che in tema di autonomia il Ministro dell'interno afferma che tutto deve passare – ecco, il riconoscimento dell'autonomia delle forze investigative rispetto al codice di procedura penale, che attribuisce in pieno la direzione delle indagini all'autorità giudiziaria – attraverso una Commissione ...

PRESIDENTE. Concluda, senatore De Santis

DE SANTIS. ... mi preoccupa, perché sono convinto che l'istituzione forze dell'ordine rispetto all'istituzione autorità giudiziaria non sarà garantita, non sarà posta nelle condizioni di trovare un assetto equilibrato tra autorità giudiziaria e forze di polizia. Cioè, quella esperienza storica delle forze investigative oggi non è più sfruttata, non esiste più e questo si traduce in inattività, in inoperatività e in demotivazione. È un problema serio, che noi abbiamo avuto modo di rappresentare al ministro Jervolino qui in Aula circa un mese fa, per voce del mio capogruppo, senatore D'onofrio. Ecco, noi lo ribadiamo: è importante innanzitutto recuperare gli uomini sotto questo aspetto, perché si recupereranno anche in termini quantitativi.

DIANA Lorenzo. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lorenzo. Signora Presidente, signor Sottosegretario, avverto innanzitutto il dovere di dare atto al ministro, onorevole Rosa Russo Jervolino, di aver dato prova innanzitutto di sensibilità per la grave situazione della provincia di Caserta e di aver contribuito a far riconoscere il caso casertano come un'emergenza nazionale, portandolo all'attenzione dell'intero Governo negli incontri avviati ed ancora in corso, di cui già parlavano i colleghi precedentemente, incontri che si svolgeranno a Palazzo Chigi con più Ministri.

Vorrei dare atto al Ministro dell'interno di aver convocato appositamente il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica; non è la prima volta, già il ministro Napolitano l'anno scorso lo ha fatto per la provincia di Caserta, e già allora si assunse una prima misura, un potenziamento di 160 unità per le forze di polizia.

Questi provvedimenti mi lasciano soddisfatto da una parte, ma dall'altra parte voglio anche dichiarare di essere parzialmente soddisfatto delle misure assunte ieri in sede di Comitato nazionale. Non posso che considerarle come prime risposte, a cui dovranno seguirne altre, come d'altra parte preannuncia il Ministro nel comunicato stampa emesso ieri a conclusione dei lavori del Comitato nazionale.

Le altre misure sono richieste innanzitutto dalla gravità della situazione della provincia di Caserta, sul cui territorio si è potuta consolidare nel tempo una criminalità che ha sempre più i caratteri della mafia, di un'organizzazione mafiosa. Aver lasciato per circa vent'anni in una condizione di totale impunità la camorra ha significato farla crescere al punto tale da essere padrona di alcuni pezzi di territorio della provincia di Caserta; e proprio dalla provincia di Caserta partono attacchi alla stessa città di Napoli e ad altre regioni, come il Basso Lazio.

Proprio una settimana fa la DDA di Milano – pensi, la DDA di Milano – ha svelato con un provvedimento giudiziario un circuito di narcotraffico, di traffico di cocaina, dal Sud America all'Italia: questo traffico era gestito da un uomo casertano. Stiamo parlando di un traffico di migliaia di miliardi!

E ancora, il traffico nazionale di ecomafia: la magistratura e la stessa Commissione parlamentare d'inchiesta attestano che il cuore, il nucleo di questi traffici di ecomafia è a Caserta, proprio nel territorio aversano.

Infine, le ultime indagini giudiziarie hanno portato ormai a svelare che la camorra casertana ha rapporti con la massoneria. Già due volte nella villa di Gelli ad Arezzo sono stati scoperti due uomini della camorra casertana, in due occasioni diverse: un certo Cerci e un certo Cusano. Siamo di fronte a un fenomeno criminale in provincia di Caserta che è estremamente preoccupante.

Queste considerazioni insieme alla consapevolezza di una criminalità sempre più agguerrita mi portano a dire che servono altre misure, che serve un piano maledettamente ordinario, non straordinario, un piano ordinario di lotta contro la criminalità che sia permanente, che non sia affidato alla reazione di qualche momento o di qualche mese, per darci alcuni obiettivi.

Il primo di tali obiettivi deve essere la conquista del pieno controllo del territorio. In provincia di Caserta abbiamo almeno tre aree territoriali che non sono ancora sotto il pieno controllo dello Stato. Mi riferisco in primo luogo all'area cosiddetta Cratere, quella intorno a Casal di Principe, San Cipriano, Casapesenna, Villa Literno, un'area fatta oggetto di un progetto sperimentale nell'ambito del programma di sicurezza del Ministero dell'interno. In questo territorio i *clan*, signor Sottosegretario, sono stati appena toccati. Lo Stato da tre anni ha fatto in modo di arrestare centinaia di affiliati ai *clan* che operano in quel territorio, ma essi dispongono ancora di centinaia di affiliati, di gruppi di fuoco estremamente pericolosi che minano l'agibilità democratica del territorio. Non dimentichiamo che in quell'angolo di territorio sono stati sciolti ben 14 consigli comunali su 104 e 4 consigli comunali sono stati sciolti due volte in via consecutiva. In quel territorio si riversano inoltre i rifiuti tossici di cui parlavo poco fa.

Contiguo a questo c'è un altro territorio che sfugge al controllo pieno dello Stato ed è il litorale domizio, dove ormai si è sviluppato quasi un Bronx per lo spaccio della droga e per l'esercizio della prostituzione, tutt'e due fenomeni controllati dalla criminalità nigeriana. In questa zona – e colgo l'occasione della presenza della Sottosegretario per gli affari esteri – abbiamo l'obbligo di porre mano non al fenomeno della prostituzione come ci appare a prima vista, ma di stroncare una tratta di nuove schiave che vengono acquistate o catturate in Nigeria e portate sul litorale domizio.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Attenzione, perché ormai è dimostrato che molto spesso le prostitute non arrivano direttamente dalla Nigeria in Italia, hanno altri percorsi.

DIANA Lorenzo. Non mi riferivo al percorso. Siamo ormai di fronte a centinaia e centinaia di ragazze, spesso minorenni, portate in Italia e ridotte in schiavitù; e noi veniamo portati a guardare a questo fenomeno dal punto di vista della prostituzione. Siamo insomma di fronte ad una moderna tratta delle schiave che deve richiederci un compito innanzitutto umanitario di intervento e favorire, come dicevo, la predisposizione di un nuovo piano ordinario di lotta alla criminalità per poter raggiungere altri obiettivi che vorrei rapidamente elencare.

La necessità di disporre di buoni, potenziati nuclei amministrativi: non ci siamo ancora...

PRESIDENTE. Senatore Lorenzo Diana, la prego di concludere il suo intervento.

DIANA Lorenzo. Mi appresto a concludere l'intervento, signora Presidente.

Alla questura di Caserta, fino a poco tempo fa, avevamo due soli uomini addetti all'Ufficio misure di prevenzione patrimoniale, in una provincia in cui sono state sequestrate 1.650 miliardi alla criminalità. Questo mi porta a dire che serve continuare sulla strada della definizione di un piano ordinario che possa continuare nel tempo e che richieda la necessità di interventi più radicali ed efficaci.

Per questo chiedo al signor Sottosegretario di far sì che il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica possa procedere a delle verifiche periodiche dei risultati, altrimenti questi ultimi non verranno. Ma bisognerà anche raccogliere e condividere l'invito avanzato dal ministro Jervolino Russo al ministro Diliberto di riorganizzare le strutture giudiziarie in provincia di Caserta, sapendo che nel prossimo mese di aprile saranno scarcerati per decorrenza di termini alcune decine di arrestati nell'operazione «Spartacus 1»; se questo accadrà ad aprile e continuerà per altri arrestati sarà la resa dello Stato, perché scatterà una sfiducia dei cittadini che pure hanno dato prova di reagire fortemente contro la criminalità.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento di due interrogazioni in materia di competenza del Ministro degli affari esteri.

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni 3-01234 e 3-01284, presentate dal senatore Figurelli e da altri senatori.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le interrogazioni oggi all'ordine del giorno sono piuttosto datate, poiché risalgono a molto tempo fa, ma l'arco temporale trascorso ha consentito un epilogo positivo della vicenda che viene segnalata nelle interrogazioni ed offre anche l'occasione per una risposta, sia pure fornita dopo qualche tempo, per aggiornare questo tema ed anche per tracciare qualche prospettiva, come il senatore Figurelli e gli altri interroganti chiedono al termine dell'interrogazione 3-01284.

Innanzitutto parto dalla questione sollevata. Era stata ipotizzata (forse anche più che ipotizzata, ma allora quasi decisa) una chiusura del Goethe Institut di Palermo, che passava attraverso una riduzione del personale e poi per la vera e propria cancellazione della presenza di questa prestigiosa istituzione culturale nella città di Palermo.

L'orientamento espresso fu poi modificato da parte tedesca, credo a seguito di tutte le tempestive e diffuse reazioni del mondo culturale sia tedesco che italiano, e pure – credo – per l'intervento che fu effettuato dal nostro Governo, interpretando la richiesta che gli onorevoli senatori avevano prospettato con le loro interrogazioni ed anche un sentimento diffuso nella società e nelle istituzioni palermitane. Tale orientamento, come dicevo, fu modificato, e il Governo italiano seppe tempestivamente far presente, per l'appunto, questi sentimenti e attese al Governo tedesco, sia direttamente sia attraverso la nostra ambasciata a Bonn.

Nel corso di quella vicenda, per ovviare ad alcune difficoltà di ordine logistico, va segnalato il merito dell'amministrazione comunale di Palermo, che aveva offerto a titolo gratuito, nella consapevolezza dell'importanza del ruolo svolto sul piano culturale dal Goethe Institut, i locali dei «Cantieri culturali della Zisa». La sede a tutt'oggi è rimasta invariata, ma da recenti contatti avuti con l'ambasciata tedesca a Roma, si è avuta notizia che l'istituto si trasferirà presso tali cantieri offerti dall'amministrazione comunale, sembra a partire già dall'estate di quest'anno.

È vero che l'istituto è stato in parte ridimensionato sotto il profilo del personale inviato da Bonn, mentre per quanto concerne il mantenimento dell'insegnamento della lingua tedesca ed anche la gestione della biblioteca che è una prestigiosa sezione delle diverse attività del Goethe Institut, tali attività sono state affidate al Centro di lingua e cultura tedesca che è una sorta di cooperativa finanziata in parte dal Goethe Institut. Dunque, in forme diverse (non con personale direttamente inviato da Bonn) e con altre modalità, l'istituto può mantenere le sue diverse attività e la sua funzione culturale nella città di Palermo e nell'intera regione siciliana, per quella che può essere la propagazione della sua presenza culturale e dei servizi che offre.

Desidero rassicurare il senatore Figurelli e gli altri senatori interroganti, che l'azione del Governo italiano è volta a sottolineare l'importanza, attraverso il mantenimento di questa sede e delle sue attività, delle relazioni culturali italo-tedesche.

Quest'azione non solo continua da tempo, ma continuerà: sotto il profilo del reciproco interesse a diffondere nei nostri paesi le rispettive lingue, con il Goethe Institut e con la nostra ambasciata in Germania stiamo ipotizzando un'azione promozionale nei due paesi affinché ciascuno riconosca che è importante la conoscenza della lingua dell'altro.

Verranno dunque intrecciati altri interventi che rafforzeranno certamente la vita sia di questo istituto sia dei nostri istituti culturali all'estero, anche per quanto riguarda la specifica attività di insegnamento della lingua.

Credo che in qualche modo sia in atto una sorta di impegno, non solo di tutte le lingue latine, ma anche della lingua tedesca e di altre, finalizzato a non soggiacere al modello di una lingua unica nel mondo, rafforzando il valore delle diverse lingue anche accanto all'utilizzo dell'inglese, che è ormai diventata una lingua d'affari e di lavoro quasi comune. Sarà possibile dunque concertare anche altre azioni che vadano in questa direzione.

Più in generale, vorrei assicurare agli interroganti, in riferimento a quanto ci viene prospettato circa la possibilità di incrementare le nostre relazioni nell'ottica di una politica culturale europea nel Mediterraneo, che certo trova nella Sicilia uno dei terreni più interessati a questo disegno, che si stanno muovendo davvero molte cose in questa direzione, pur nella consapevolezza che una politica per il Mediterraneo (che certamente deve vedere l'Italia in prima fila) non può che coinvolgere tutti i paesi europei.

La prossima tappa del processo avviato a Barcellona, ossia l'incontro che si terrà a Stoccarda nella tarda primavera, sarà l'occasione per rinverdire la *volée* culturale dei tre paesi che sono implicati in tale processo e per rafforzare i diversi progetti, il che certamente porterà non solo l'Italia e la Germania, ma anche la Spagna, la Francia e tutti i paesi più interessati a questa politica culturale ad incrementare le iniziative per il Mediterraneo. In questo senso Palermo, la Sicilia e le istituzioni culturali di quella regione (dalle Università ai centri culturali) potranno essere soggetti che trarranno da questi progetti culturali nuove opportunità di rivitalizzazione e di raccordo tra le istituzioni culturali dei diversi paesi.

FIGURELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FIGURELLI. Signora Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario per la risposta e soprattutto per l'aggiornamento, che essa ha messo in evidenza, sull'impegno del Governo. E apprezzo le risposte che, prima ancora delle parole pronunciate in questa sede, sono venute dai fatti e dai risultati delle iniziative assunte dal Governo, in particolare dai ministri Dini e Veltroni nel periodo fra l'agosto ed il settembre 1997.

Il pericolo che in base a decisioni già assunte il Goethe Institut di Palermo venisse soppresso è stato scongiurato, ma questo esito non rende affatto superfluo – come mi sembra che poc'anzi abbia confermato molto bene la signora Sottosegretario – che oggi se ne discuta in quest'Aula, e che il Senato ed il Governo prestino attenzione ai problemi ed agli obiettivi posti nelle interrogazioni, relativi all'investimento in cultura nel Mezzogiorno ed in Sicilia e, più in generale, alla costruzione di un rapporto nuovo tra l'Europa e l'area mediterranea.

Questi problemi e obiettivi, infatti, e la stessa difesa e valorizzazione del ruolo del Goethe Institut a Palermo si pongono oggi in condizioni diverse, e in un campo di forze diverse, per molti aspetti più favorevoli rispetto al tempo in cui furono presentate le interrogazioni, cioè l'estate 1997.

Le personalità della cultura e della politica della Germania citate nell'interrogazione testualmente per le argomentazioni da loro portate contro la decisione di chiudere il Goethe Institut a Palermo non si trovano più all'opposizione: sono dentro il nuovo Governo della Repubblica federale tedesca.

Sono da registrare, ancora, altre novità: l'impegno del ministro degli esteri Fischer che proprio nell'assemblea dei soci del Goethe a Monaco ha individuato nella cultura e nella politica culturale uno degli elementi primari della politica estera, il progetto del Bundestag di dotarsi di una Commissione per le questioni culturali, l'istituzione recente presso la Cancelleria del ruolo di un «incaricato del Governo federale per gli affari della cultura e dei *media*», il censimento in corso di tutte le funzioni culturali e l'accorpamento e collegamento alla Cancelleria di risorse finanziarie e di personale sparsi tra vari rami dell'amministrazione, l'obiettivo recentemente dichiarato dal nuovo incaricato del Governo federale nominato dal cancelliere Schroeder e futuro *Staatsminister* Naumann di (sono sue le parole) «colmare lo scarto esistente in Germania tra lo spirito, la cultura e la politica».

Tutte queste circostanze nuove sono alla base di un auspicio, e sollecitano un'iniziativa al nostro Governo. Una discussione di grande rilievo è in corso in Europa: la discussione su quale debba essere l'apporto che ciascun paese dovrà dare all'Unione nella nuova fase che si apre dopo l'avvento della moneta unica, l'apporto all'unificazione politica e alla costruzione di nuove istituzioni di governo democratico del vecchio continente.

Il nostro auspicio è che anche dalle forze della cultura e della politica della Germania citate nell'interrogazione, e dal Governo tedesco, un

contributo positivo venga dato e riesca a prevalere su scelte di chiusura e di ripiegamento nel *particolare* nazionale e – peggio – regionale.

L'iniziativa del nostro Governo può e deve aiutare questo sbocco. L'obiettivo che nell'orizzonte della politica culturale tedesca vengano mantenuti, rafforzati e valorizzati la posizione e il ruolo dell'isola che fu la più cara a Goethe tra le regioni d'Italia, ci induce ad apprezzare meglio, e non solo nelle scelte interne ma anche nei rapporti internazionali, quanto la cultura debba essere individuata come una base primaria ed il terreno più fecondo su cui la costruzione di un rapporto nuovo Nord-Sud non può più essere sacrificata al rapporto Ovest-Est.

È da auspicare pertanto che il Mediterraneo, la posizione centrale che vi occupa la Sicilia, e il suo conseguente possibile ruolo di ponte tra l'Europa e l'Africa, vengano dal Governo tedesco considerate tra le «priorità geografiche» – le hanno chiamate così – su cui la riflessione è in atto da parte loro all'interno della rielaborazione dei fini dei Goethe Institut nel mondo.

L'iniziativa del Governo italiano può e deve aiutare tutto questo; e il sostegno e l'iniziativa del Governo italiano nei confronti del Governo tedesco possono vantare gli impegni e gli investimenti già in atto da parte del comune di Palermo, della regione siciliana e di istituzioni culturali e universitarie della Sicilia a sostegno del Goethe Institut, primo fra tutti lo spostamento della sede dell'istituto nei «Cantieri culturali della Zisa», dove si prevede di ospitare anche l'Istituto francese di cultura e soprattutto di ubicare quel Centro arabo-europeo di cultura alla cui costruzione sono impegnate attivamente l'amministrazione comunale e le forze progressiste di Palermo. Si tratta di una costruzione rispetto alla quale il contributo della cultura tedesca in generale e del Goethe Institut in particolare è da ritenere essenziale.

Ecco perchè a questi investimenti e impegni in atto da parte delle nostre istituzioni è bene che corrispondano da parte tedesca un impegno ad aumentare il *budget* dell'istituto e anche un personale che è stato purtroppo ridotto ad una sola unità e mezza.

Un'occasione nuova per questa iniziativa volta al rafforzamento del Goethe Institut è il programma di Palermo: la retrospettiva completa del grande regista Ernst Lubitsch, l'incontro tra videoartisti siciliani e tedeschi, il ciclo di seminari «verso un futuro sostenibile» tra scenziati tedeschi e italiani, i seminari sulla bioarchitettura e la mostra sull'ecologia in architettura e in urbanistica, eccetera.

A questa occasione se ne aggiungono altre. Innanzitutto il 250° anniversario della nascita di Goethe, le iniziative e le manifestazioni che sono previste dalla Germania nel mondo e che potrebbero trovare a Palermo una delle sedi da privilegiare (al di là del convegno in preparazione in quella città su «Goethe e il mito greco», e al di là dell'auspicabile inserimento di Palermo tra le sedi della mostra sul «viaggio in Italia» e della *pièce* teatrale di Maurizio Scaparro).

E sono da ben considerare altre occasioni ancora: non solo l'appuntamento importante che il sottosegretario Toia ha voluto molto bene citare, cioè l'appuntamento di Stoccarda nel processo aperto a Barcellona, ma anche l'importante occasione che viene dalla scelta di designare per il 1999 la città di Weimar come Capitale europea della cultura.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

RECCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a una mia interrogazione, rivolta alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, concernente i problemi dello sviluppo della provincia di Caserta. In quella interrogazione io avevo chiesto che la provincia di Caserta venisse dichiarata interamente area di crisi con un'attenzione particolare da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Spero che il Presidente del Consiglio o il Vice Presidente possa venire quanto prima in Aula per affrontare compiutamente il problema della provincia di Caserta.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua sollecitazione, senatore Reccia.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DE SANTIS, f.f. segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 febbraio 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici (3768) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto (3788).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PERA ed altri. – Inserimento nell'articolo 24 della Costituzione dei principi del giusto processo (3619).

– FOLLIERI ed altri. – Integrazione dell'articolo 24 della Costituzione (3623).

– PETTINATO ed altri. – Modifica all'articolo 101 della Costituzione (3630).

– SALVATO. – Norme costituzionali in materia di giusto processo e di garanzia dei diritti nel processo penale (3638).

– SALVI ed altri. – Inserimento nella Costituzione dell'articolo 110-bis concernente i principi del giusto processo (3665).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

III. Discussione del disegno di legge:

Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998 (3506-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

IV. Seguito della discussione generale del documento:

Modificazione degli articoli 5, 30, 53, 102-bis, 108, 135-bis e 151-bis del Regolamento del Senato (*Doc. II, n. 27*).

La seduta è tolta (*ore 12,16*).

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario della 548ª seduta, del 17 febbraio 1999, alle pagine 62 e 63, sia nei titoli dei Documenti IV-*quater*, nn. 29 e 34 che nei due interventi del Presidente, è attribuito erroneamente al senatore Meduri il nome Roberto anzichè Renato.

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazioni in materia di competenza del Ministro dell'interno

DE SANTIS, RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso: (3-02580)
(4 febbraio 1999)

che nel primo mese di quest'anno in provincia di Caserta, già quotidianamente pervasa da episodi di criminalità che affliggono la popolazione, si sono registrati circa 15 omicidi connessi allo scontro tra bande camorristiche, senza che l'attenzione riservata a Milano abbia avuto pari riguardo per Caserta;

che il problema della criminalità ha determinato destabilizzante sfiducia tra i cittadini che ormai vivono in una sorta di «depressione sociale» con conseguente stallo della motivazione produttiva e progressivo aumento della disoccupazione;

che a seguito di tali gravissimi eventi ed in considerazione di tale condizione sociale i parlamentari casertani di entrambi gli schieramenti politici, in modo responsabile e maturo, diversamente da quanto potevano far prevedere le tensioni politiche nazionali, regionali e locali, in relazione ai trasformismi, ai ribaltoni ed alla crisi dei valori ideologici, certamente tutti esempi negativi sul piano del rispetto dell'etica politica, hanno invece trovato un esaltante momento di unità politica sposando i problemi reali della gente, come quello gravemente condizionante della criminalità rispetto alle potenzialità dello sviluppo sociale della popolazione;

che i predetti parlamentari nei giorni scorsi hanno avuto incontri con il Ministro dell'interno prima e poi, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il Sottosegretario alla stessa, onorevole Minniti, e con i Ministri dell'interno – delegato anche da quello di grazia e giustizia –, del lavoro e della pubblica istruzione, per invocare una decisiva azione di contrasto prima di tutto da parte del Governo centrale, al quale nell'attuale situazione compete avvertire tutta la responsabilità ed il ruolo di segnare le strade di intervento concreto che possano consentire un reale contrasto della delinquenza comune ed organizzata ed un risveglio sociale con mirati interventi per la ripresa imprenditoriale, produttiva ed amministrativa, individuati anche e già in un documento sottoscritto e consegnato dai predetti parlamentari casertani;

che tale necessità di intervento specifico e straordinario nell'area di crisi casertana sembra sia stata pienamente condivisa dalle predette autorità di Governo con le quali è stato concordato:

1) la convocazione da parte del Ministro dell'interno del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per l'esame della

necessità di potenziamento degli organici delle forze dell'ordine con particolare riferimento agli organismi investigativi, anche attraverso forme di recupero di personale da compiti impropri e con un maggiore stanziamento di fondi per lavoro straordinario, nonché attraverso un coordinamento che consenta inutili sovrapposizioni nei servizi di vigilanza e di controllo del territorio o superati servizi di tutela ad obiettivi e personalità asseritamente esposte;

2) l'istituzione di un tribunale a Caserta e di un tribunale ad Aversa, in tempi rapidi, sì da consentire che i processi siano effettivamente celebrati e quindi la giustizia possa essere concretamente percepita dai cittadini e diventi un deterrente per i criminali, che allo stato attuale non vengono mai processati per la storica inadeguatezza degli organici dei magistrati, dei giudici e del personale dell'unico tribunale di Santa Maria Capua Vetere che incide su una popolazione di circa un milione di abitanti, così come costantemente denunciato da tutte le componenti del sistema giudiziario e dalla stessa società casertana, con irritante disattenzione dei governi centrali;

3) l'istituzione di una unità di crisi presso la prefettura di Caserta cui dovranno partecipare i parlamentari con il Governo centrale, quello regionale, provinciale e i sindaci dei comuni, per individuare tutte le possibili progettualità che segneranno la ripresa produttiva ed occupazionale nella provincia di Caserta, con la concreta e preferenziale individuazione dei percorsi che devono fare affluire le necessarie risorse per gli investimenti e la celere adozione dei relativi provvedimenti amministrativi,

gli interroganti chiedono di sapere:

quando si riunirà il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica e se il Ministro dell'interno non ritenga, nel corso dell'istruttoria di detta convocazione, di sentire anche la voce dei rappresentanti sindacali provinciali della polizia di Stato e della polizia penitenziaria, nonché i responsabili degli organismi provinciali della rappresentanza militare dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, atteso che anche da questi soggetti, espressione viva delle difficoltà e delle amarezze degli operatori in relazione alle risposte che sentono di poter dare ma che non sono posti nella condizione di dare, può essere apportato un contributo importante alla percezione delle effettive necessità di potenziamento e di funzionamento delle forze dell'ordine nella provincia di Caserta;

se il Governo ritenga di riconoscere, attraverso un provvedimento legislativo, maggiore autonomia alle forze investigative, oggi sopraffatte e bloccate dalla norma del codice di procedura penale che le pone alla completa dipendenza delle procure, azzerando di fatto anni di esperienza e di storia delle investigazioni, spesso distruggendo modelli di investigatori sottoposti a mortificanti ed ignominiosi pubblici giudizi di collusione con il mondo malavitoso, con il quale invece hanno avuto in prevalenza contatti e frequentazioni per acquisire, nell'interesse del servizio e quindi di tutela della collettività, informazioni e confidenze, quando non esisteva una legge sui collaboratori di giustizia, peraltro dai medesimi sempre sollecitata;

se non ritenga quindi il Governo, nel quadro della esigenza di garantire un efficace contrasto della criminalità, a Caserta come nel resto del paese, che prima di tutto vada recuperata la classe degli investigatori, sotto il profilo della motivazione, del riconoscimento della dignità, dell'orgoglio e della gratificazione, certamente non garantito dagli stipendi ma dallo spessore dei compiti di cui sono capaci e dalla stima e fiducia che sentono di riscuotere dai cittadini e da altre istituzioni, *in primis* l'autorità giudiziaria;

se, in tale ottica, il Governo non ritenga che vada ripristinata quella norma del vecchio codice di procedura penale che demandava il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello ad autorizzare procedimenti penali a carico di appartenenti alle forze di polizia, considerato che il livello di valutazione e di decisione racchiude anni di esperienza nel contrasto della criminalità e conoscenza diretta degli investigatori in relazione alla loro affidabilità; quali strumenti di legge il Governo intenda adottare per conseguire rapidamente il potenziamento del tribunale di Santa Maria Capua Vetere e l'istituzione dei tribunali di Caserta e di Aversa, al riguardo ricordando che è in corso presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati l'esame del disegno di legge per l'istituzione di nuovi tribunali nelle aree metropolitane, tra cui quella di Napoli; ciò consentirebbe di inserire le istituzioni in argomento in modo rapido atteso che Caserta è la continuità del territorio metropolitano di Napoli; quando sarà attivata l'unità di crisi presso la prefettura di Caserta per le finalità di cui in premessa, posto che la provincia di Caserta soffre anni di disattenzione e non è più nelle condizioni di attendere interventi a lungo termine per la sua ripresa sociale, che costituiscono parte concomitante e determinante per una reale azione di contrasto della criminalità;

se il Governo, nella sua interezza, sia veramente convinto della ferma ed indispensabile urgente necessità di attivare gli interventi in argomento, oppure ancora una volta la provincia di Caserta dovrà assistere e subire opere imperfette ed incompiute, non più in linea con l'attuale emergenza ma piuttosto potenziale occasione di ulteriori strumentalizzazioni di parte, di partiti o di esponenti politici per fini elettorali squalificanti.

DIANA Lorenzo. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

(3-02629)

(18 febbraio 1999)

che la provincia di Caserta sta subendo una nuova ondata di violenza camorristica con 15 omicidi in meno di un mese, i quali si aggiungono alla lunga scia di morte segnata da una media annua di quasi un centinaio di morti negli anni '80 e di circa cinquanta negli anni '90;

che in Terra di Lavoro opera un'agguerrita criminalità che si è rafforzata avendo potuto agire per un ventennio quasi impunemente estendendo un controllo su pezzi di territorio nell'agro aversano, sul litorale domizio, nel Marcianisano e nell'area di Pignataro Maggiore; la camorra casertana ha potuto consolidarsi fino ad assumere talvolta i caratteri di una forte organizzazione mafiosa in alcuni territori come

nell'area di Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa, giungendo ad organizzare i grandi traffici nazionali dell'ecomafia e divenendo riferimento di narcotrafficienti come nel caso di Pasquale Centore, arrestato da poche settimane;

che il prolungato dominio della camorra ha lasciato ferite ancora aperte sul territorio casertano:

l'occupazione e l'infiltrazione negli enti locali;

quattordici consigli comunali su un totale di 104 sono stati sciolti per condizionamenti camorristici e quattro per ben due volte consecutive;

la devastazione ambientale dell'agro aversano e del litorale domizio causata dallo sversamento di ogni genere di rifiuti, compresi quelli tossici;

le forti diseconomie presenti in alcune aree nelle quali la camorra rappresenta il maggiore disincentivo agli investimenti e allo sviluppo;

il degrado sociale di territori quali l'area aversana e parte del litorale domizio ridotto a una sorta di Bronx per lo spaccio di droga e per la prostituzione;

che su alcuni territori della provincia si sono insediate anche alcune forme di criminalità straniera che agiscono in accordo con la struttura sovraordinata della camorra; la mafia nigeriana gestisce lo spaccio della droga, la prostituzione e la tratta delle «nuove schiave» ad essa destinate, mentre la criminalità albanese insediatasi soprattutto a Capua fornisce manovalanza e servizi alla camorra e pratica furti di vario genere;

che negli ultimi anni dopo la riduzione dei proventi che la camorra traeva dal controllo degli appalti e di fette di spesa pubblica la criminalità ha accresciuto la morsa estorsiva arrivando a toccare, oltre a imprenditori, commercianti anche professionisti ed a imporre persino una «tassa sui solai» rapportata ai metri quadrati di abitazioni private;

che a fianco alla morsa asfissiante della criminalità organizzata si registra anche quella della microcriminalità che nei soli anni 1997 e 1998 ha fatto circa 15.000 vittime con furti di e su autovetture e in appartamenti;

che gli importanti e significativi risultati raggiunti dallo Stato negli ultimi anni nella lotta alla camorra casertana con l'arresto di centinaia di affiliati e con il sequestro di beni per oltre 1.500 miliardi potrebbero essere vanificati qualora i *clan* abbiano il tempo di riorganizzarsi e di operare un pieno ricambio degli uomini arrestati; il reclutamento di nuove leve operato già da tempo dalla camorra tra giovani e persino adolescenti trova conferma nell'età di diversi affiliati assassinati o arrestati negli ultimi tempi;

che già dal prossimo mese di aprile si avranno i primi casi di decadenza dei termini per taluni fiancheggiatori arrestati nell'ambito dell'operazione «Spartacus 1» poichè il tribunale di Santa Maria Capua Vetere non è nelle condizioni di concludere in tempo i maxiprocessi in corso a causa del ridottissimo numero di magistrati in organico;

che le forze di polizia distaccate nella provincia di Caserta, per complessive 2.500 unità, e in particolar modo gli attuali nuclei investigativi sono insufficienti a contrastare la diffusa e agguerrita criminalità casertana; in vari comuni particolarmente esposti al rischio criminale non v'è alcun presidio delle forze dell'ordine;

che la questione criminale è anche sociale considerato che alle attività della criminalità casertana sono, in qualche modo, cointeressate, direttamente o indirettamente, pressappoco 10.000 persone tra appartenenti, fiancheggiatori e familiari;

che in Terra di Lavoro è andata maturando nella popolazione una positiva reazione civile contro la criminalità i cui momenti più significativi si sono registrati nel 1994 all'indomani dell'assassinio di don Peppino Diana, nella manifestazione di Casal di Principe del novembre 1997 con circa 10.000 partecipanti, in quella di Villa Literno del febbraio 1998 con 15.000 partecipanti e nella costituzione della prima associazione antiracket della Campania proprio nel Casertano; la reazione civile alla camorra, se non sostenuta da una migliore ed efficace azione dello Stato, potrebbe andare incontro a una deriva di sfiducia;

che il Ministro dell'interno, riconoscendo che la grave situazione casertana rappresenta un'emergenza nazionale, ha convocato una apposita riunione del Comitato nazionale per l'ordine pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di disporre un più efficace ed organico piano di contrasto alla camorra nella provincia di Caserta;

di procedere con il Comitato nazionale per l'ordine pubblico a verifiche periodiche dei risultati raggiunti nell'azione di contrasto alla criminalità;

di operare nel Casertano e in particolare nelle aree più a rischio un forte potenziamento delle forze di polizia a partire dalle compagnie dei carabinieri di Casal di Principe, Aversa, Capua, Mondragone, Santa Maria Capua Vetere e dai commissariati di polizia di Aversa, Casapesenna, Castelvoturno, Marcianise e Maddaloni;

di promuovere una radicale riorganizzazione delle forze di polizia dislocando più uomini nel controllo del territorio, ma soprattutto nei nuclei investigativi e negli uffici addetti alle misure di prevenzione patrimoniale;

di recuperare una maggiore disponibilità di ore e di uomini di servizio per le forze dell'ordine, ricorrendo anche al potenziamento dei fondi per il lavoro straordinario e sottraendole a compiti impropri quali le notifiche e le deleghe per le istruttorie penali;

di riconoscere il carattere di sedi disagiate ai presidi di forze di polizia nelle aree più a rischio;

di procedere all'ammodernamento di automezzi, mezzi e attrezzature in dotazione alle forze dell'ordine;

di potenziare le strutture e gli alloggi di servizio delle forze di polizia;

di procedere ad una rapida apertura delle nuove caserme dei carabinieri, autorizzate in sede di Comitato nazionale per l'ordine

pubblico nel mese di dicembre 1997, nei comuni di Orta di Atella, Gricignano, Lusciano e San Marcellino;

di istituire nuovi presidi di forze di polizia nelle aree industriali di Aversa nord e Marcianise e nel comune di Capodrise;

di potenziare gli organici dei magistrati del tribunale di Santa Maria Capua Vetere anche con immediate applicazioni extradistrettuali;

di riorganizzare le strutture giudiziarie con l'istituzione di nuovi tribunali e della corte d'appello;

di estendere il programma di sicurezza, varato dal Ministero dell'interno, anche all'area industriale di Aversa nord, all'asse viario Nola-Villa Literno e alla litoranea Domitiana;

di estendere ai comuni contigui l'attuazione del progetto di risanamento sociale relativo all'area di Casal di Principe;

di approntare progetti per l'educazione alla legalità nelle scuole dei comuni più a rischio.

(3-02634)

(19 febbraio 1999)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel casertano la situazione dell'ordine pubblico ha superato tutti i livelli di guardia;

che nonostante l'arresto del boss Schiavone il crimine organizzato dilaga;

che il prefetto non sembra in grado di fronteggiare un'emergenza come l'attuale;

si interroga il Governo per conoscere le misure che intende prendere.

Interrogazioni in materia di competenza del Ministro degli affari esteri

FIGURELLI, MIGONE, SCIVOLETTO, LAURICELLA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Per conoscere:

(3-01234)

(1° agosto 1997)

se sia vero il pericolo, segnalato da autorevoli fonti tedesche e dall'allarme di numerose istituzioni culturali della Sicilia, che a Palermo venga chiuso il Goethe Institut;

quali iniziative i Ministri abbiano assunto o intendano intraprendere affinché un così grave danno venga evitato alla vita e alla organizzazione della cultura in Sicilia e nel Mezzogiorno;

se non ritengano urgente rappresentare al Governo della Repubblica federale tedesca l'opportunità di accogliere le numerose e qualificate sollecitazioni che vengono dalla cultura della Sicilia a mantenere e a rafforzare il radicamento e il ruolo del Goethe Institut a Palermo, tanto più in considerazione del contributo che il comune di Palermo ha dato e dà alle iniziative dell'Istituto (con una spesa annuale di circa 150.000 DM) nonchè della decisione che il sindaco della città ha già comunicato al Ministro degli esteri della Repubblica federale tedesca di li-

berare l'Istituto dagli oneri finanziari dell'affitto dei propri locali e di offrirgli una sede stabile;

se la fine di una istituzione culturale, quale è il Goethe Institut, tanto radicata nella città di Palermo e nella vita della Sicilia (per la sua preziosa biblioteca specializzata di oltre 20.000 volumi, per la sua ricca emeroteca, per la sua attrezzata cineteca, e, soprattutto, per le feconde collaborazioni con la comunità scientifica, con numerose facoltà universitarie, con le istituzioni musicali e teatrali, con la scuola e le attività di aggiornamento degli insegnanti e di perfezionamento nella lingua tedesca di tanti siciliani ex emigrati in Germania, eccetera) non debba essere da tutti valutata non solo per la grave perdita che Palermo e la Sicilia subirebbero nei propri collegamenti con la cultura tedesca e con la Germania, ma anche e soprattutto per il più generale impoverimento che ne avrebbero il grande campo e il ruolo decisivo della cooperazione culturale nella prospettiva del rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo e della creazione della zona di libero scambio nel Mediterraneo;

se il rischio che dall'orizzonte della iniziativa culturale tedesca venga oggi cancellata l'Isola che fu la più cara a Goethe tra le regioni d'Italia non debba fare meglio apprezzare, nelle scelte interne e negli stessi rapporti internazionali, come la cultura debba ritenersi il primo campo sul quale la costruzione di un rapporto nuovo Nord-Sud non possa essere più sacrificata al rapporto Ovest-Est.

FIGURELLI, MIGONE, SCIVOLETTO, LAURICELLA, BARRILE. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Per conoscere quali siano le determinazioni del Governo di fronte alle numerose conferme che i fatti purtroppo hanno dato all'allarme rappresentato nella interrogazione Figurelli, Migone, Scivoletto, Lauricella, 3-01234 del 1° agosto 1997, sul pericolo di chiusura a Palermo del Goethe Institut, pericolo segnalato da autorevoli fonti tedesche e contrastato dalla mobilitazione di numerose istituzioni culturali della Sicilia, dalle iniziative del comune di Palermo e dalla mozione unanime dell'Assemblea regionale siciliana:

(3-01284)

(25 settembre 1997)

1) dal seminario di filosofia dell'Università di Heidelberg ha fatto sentire la propria voce Hans George Gadamer. La stampa tedesca ha pubblicato la lettera aperta che questo grande filosofo tedesco ha indirizzato alla direzione degli affari culturali del Ministero degli affari esteri della Repubblica federale tedesca: «Apprendo con grande preoccupazione che il Goethe Institut di Palermo rischia l'“amputazione”. Chi non è del mestiere non è mai in grado di valutare ciò che è praticamente possibile; tuttavia osservo con preoccupazione la tendenza ad accentuare la distribuzione estremamente squilibrata dei Goethe Institut sul territorio italiano, colpendo proprio il Mezzogiorno, una regione già di per sè svantaggiata. Se si vuole lasciare l'ultima parola al linguaggio dei numeri, nulla da eccepire. Ma per chi conosce la politica estera non è certo un segreto che nella coscienza politica dell'Italia settentrionale, compresa Roma, il Mezzogiorno e la Sicilia continuano a permanere in una condizione di emarginazione, con esiti catastrofici di ordine econo-

mico e culturale. Questo fatto viene peraltro confermato dai dati spietati forniti dalla statistica. Eppure i numeri non fanno nulla della reale distribuzione delle potenzialità, e non sanno se questa non sia da imputarsi ad un'evoluzione difficile che dura da secoli e che viene moltiplicata nei suoi effetti proprio da queste statistiche. Speriamo di essere capaci di fare meglio in Germania nelle nostre regioni orientali. In entrambi i casi, quello del Sud italiano e quello dell'Est tedesco, sarebbe opportuno comprendere che le statistiche possono sì documentare evoluzioni errate, ma non sono in grado di fornire raccomandazioni sull'agire futuro. In entrambi i casi l'esperienza insegna che nelle regioni arretrate i potenziali intellettuali rimangono inutilizzati, motivo per cui la qualità del vero ingegno non ha modo di svilupparsi. In particolare nel caso dell'Italia, che io conosco bene quale cittadino onorario della città di Napoli ed estimatore delle sue eccellenti scuole ed università, la diffusione della conoscenza della lingua tedesca risulta di ovvio vantaggio in Sicilia e nel Mezzogiorno più ancora che al Nord. Nella speranza di trovarla in accordo con la mia visione dei fatti, la prego di voler rappresentare con tutta la sua forza le argomentazioni che le sembrano più convincenti. Sono convinto che ne vale la pena»;

2) il gruppo parlamentare dei Grünen ha preso una decisa posizione contro la chiusura a Palermo del Goethe Institut. Alla vigilia delle decisioni del Praesidium dei Goethe Institut la portavoce Elisabeth Altmann, membro del Bundestag, ha dichiarato: «Il Goethe-Institut rappresenta un fattore importante per la cooperazione internazionale nel settore della cultura e contribuisce a trasmettere un'immagine critica ma costruttiva della Repubblica federale di Germania all'estero. Le sedi del Goethe Institut offrono a molte persone all'estero la possibilità di imparare la lingua e di conoscere la cultura tedesca. Inoltre l'istituto di cultura tedesco svolge un'ampia attività di informazione.

Negli ultimi anni il Goethe Institut è stato oggetto di notevoli tagli finanziari da parte dello Stato. Ne è conseguita una politica di riduzione degli organici e di chiusura di diversi istituti. Il tentativo in cui non era riuscito Franz Josef Strauss con una aperta polemica negli anni Ottanta viene ripreso negli anni Novanta in maniera più "fredda" con la riduzione dei fondi statali: l'obiettivo è quello di tarpare le ali ad un organismo di interscambio culturale indipendente e dotato di spirito critico. Il Goethe Institut di Palermo, che esiste da 35 anni, rischia la chiusura. Il Goethe Institut ha acquistato molto in importanza nella vita culturale della Sicilia. Ne è una conferma il fatto che ogni anno 400 persone si iscrivono ai corsi di tedesco dell'Istituto e numerose sono le presenze alle sue manifestazioni culturali. Non è ammissibile che si rinunci all'unica sede del Goethe in Sicilia. La situazione culturale e lo sviluppo economico della Sicilia vanno presi sul serio. Non possiamo accettare che la vita culturale della Sicilia debba improvvisamente far riferimento alla terraferma e che la regione sia nuovamente relegata nella "vecchia" posizione di marginalità. Non è questo il modo per salvaguardare l'importante contributo del Goethe Institut alla cooperazione culturale con l'estero. Questo atteggiamento mette a repentaglio la fiducia nella politica culturale estera della Repubblica federale. Pertanto appoggiamo le di-

verse iniziative di protesta promosse da studenti, insegnanti, docenti, ricercatori, esponenti della cultura e della politica. Sosteniamo il "Comitato per salvare il Goethe Institut" costituito recentemente. Invitiamo l'amministrazione del Goethe Institut di Monaco a rinunciare all'approvazione del decreto definitivo di chiusura»;

3) le decisioni prese dal Praesidium dei Goethe Institut nei giorni scorsi sembrano contraddire fortemente le risposte di rassicurazione e di impegno date dal Ministero degli esteri della Repubblica federale tedesca al sindaco di Palermo («... Le posso fin d'ora assicurare che sia il Ministero degli affari esteri che il Goethe Institut di Monaco al di là di ogni riflessione si adopereranno per il mantenimento di una propria presenza culturale a Palermo. Le siamo grati di mettere a disposizione una struttura adeguata a titolo gratuito. Le sue considerazioni nonché i contatti stabiliti con lei in relazione a questa questione saranno particolarmente preziosi per ogni ulteriore riflessione da parte nostra», Bonn, 1° agosto), e «il Ministro degli affari esteri Kinkel attualmente in ferie mi ha pregato di ringraziarla della sua lettera e di rispondere in sua vece. Lei ha espresso la preoccupazione che il Goethe Institut di Palermo possa essere ridimensionato per diventare una rappresentanza formale senza una propria sezione di lingua. Le posso assicurare che questa preoccupazione è infondata. Anche dal nostro punto di vista è importante per la politica culturale che a Palermo venga garantito e promosso l'insegnamento della lingua tedesca anche per il futuro...», Bonn, 11 agosto). Le decisioni del Praesidium che sembrano mantenere di nome ma chiudere di fatto il Goethe Institut di Palermo appaiono inoltre in contrasto con le pubbliche dichiarazioni di interesse rese dal dottor Schumacher, vice segretario generale dei Goethe Institut, che per una verifica sul problema si è recato nelle settimane scorse a Palermo, dove ha incontrato il Sindaco e ha visitato, nei prestigiosi «Cantieri culturali della Zisa», i locali che l'Amministrazione Comunale ha offerto al Goethe Institut;

4) la «grande preoccupazione» per «le intenzioni di chiudere il Goethe Institut di Palermo» è stata riaffermata in questi giorni in un appello del citato «portavoce» del gruppo parlamentare dei Grünen: «È prevista una drastica riduzione dell'organico dell'Istituto dagli attuali 18 posti più un inviato a 1,5 posti e un inviato. In questo modo il Goethe Institut, attualmente costituito da 4 sezioni (sezione linguistica, attività pedagogica, biblioteca, sezione cultura), sarà decimato e ridotto a una rappresentanza culturale che offrirà ben poche opportunità di lavoro. Probabilmente la sezione linguistica sarà chiusa del tutto. Di fronte a queste prospettive continuare a parlare del fatto che l'istituto proseguirà la sua attività a Palermo vuol dire prendere in giro l'opinione pubblica. Anche se il nome continuerà ad esistere, non sarà nient'altro che uno specchietto per le allodole; per il resto l'impegno che il vostro stimato sindaco Leoluca Orlando sta portando avanti in difesa del Goethe Institut di Palermo viene ridicolizzato. Portare avanti una politica italo-tedesca di scambi culturali e linguistici in queste condizioni non è possibile. Rivolgo pertanto la preghiera di adoperarsi presso il Ministro degli affari esteri, dottor Klaus Kinkel, e il governo federale tedesco affinché il ministro Kinkel rinunci a firmare, il prossimo 26 settembre, il decreto di

riduzione dell'organico del Goethe-Institut di Palermo. Invito ad adoperarci in un impegno comune affinché le relazioni culturali e linguistiche tra la Germania e l'Italia non vengano ulteriormente compromesse».

Per conoscere inoltre se i Ministri non ritengano sia urgente intraprendere una iniziativa analoga a quella che riuscì a far riaprire a Napoli la sede del Goethe Institut già chiusa, e sia al tempo stesso necessario che l'obiettivo di mantenere e rafforzare radicamento e ruolo del Goethe Institut a Palermo venga rappresentato al Governo della Repubblica federale tedesca come elemento qualificante non solo dei rapporti culturali tra i nostri due paesi ma anche di un nuovo impegno comune, della Germania e dell'Italia, nella cooperazione tra l'Europa e il Mediterraneo, nuovo impegno comune oggettivamente richiesto sia dalla prospettiva della creazione della zona di libero scambio nel Mediterraneo sia dalla più generale esigenza che la costruzione di un rapporto nuovo Nord-Sud non continui ad essere sacrificata al rapporto Ovest-Est (il Goethe Institut di Palermo dovrebbe essere incluso nel Centro Arabo-Europeo che l'Amministrazione Comunale di Palermo è impegnata a costruire).

Allegato B

Schede informative consegnate dal sottosegretario La Volpe ad integrazione della risposta alle interrogazioni 3-02580, 3-02629 e 3-02634

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 18 febbraio 1999 il senatore Cossiga ha comunicato di aderire al Gruppo Misto.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, trasmissione di ordinanze

Con lettera in data 16 febbraio 1999 il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, copia dell'ordinanza con la quale il Comitato stesso ha deliberato, nella seduta del 10 febbraio 1999, l'archiviazione degli atti del procedimento concernente il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro n. 9/XII (relativo ad una denuncia sporta dal signor Bruno Zevio Zaffi).

Poichè analoga comunicazione viene resa in data odierna alla Camera dei deputati decorre da lunedì 22 febbraio 1999 il termine di dieci giorni, previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dall'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, per la sottoscrizione di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune della relazione del Comitato in ordine alla denuncia sopra indicata.

Le richieste potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni 22, 23, 24, 25, 26 febbraio, 1°, 2, 3, 4 e 5 marzo 1999, dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19,30, presso l'Ufficio del Vice Segretario generale, sito al secondo piano di Palazzo Madama (Servizio di Segreteria e dell'Assemblea).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4700. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997» (3823) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 5592. – «Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1999, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di elezioni delle rappresentanze unitarie del personale e di valutazione della rappresentatività delle organizzazioni e confederazioni sindacali nel comparto "scuola"» (3824) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 18 febbraio 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CONTE, GAWRONSKI, MAGGI, CASTELLI, RESCAGLIO, NAVA, CÒ e FASSONE. – «Disciplina dei voli a bassa quota in zone di montagna» (3821);

DI BENEDETTO, NAPOLI Roberto, CAMO, CIRAMI, CORTELLONI, MINARDO, NAVA, PASTORE, CORSI ZEFFIRELLI, PASQUALI, MUNDI, BESOSTRI e MELONI. – «Norme sulla struttura, sul finanziamento e sulla democrazia interna dei partiti» (3822).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettere in data 8 e 10 febbraio 1999, ha trasmesso, rispettivamente:

documento di consultazione – ai sensi degli articoli 20, comma 1, e 22, comma 5, della legge 9 gennaio 1991, n. 9 – contenente le linee guida e proposte ai fini dell'aggiornamento dei prezzi di cessione di energia elettrica all'Enel spa e dei contributi riconosciuti alle imprese produttrici-distributrici per la nuova energia prodotta da impianti utilizzando fonti rinnovabili ed assimilate;

documento di consultazione – ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera e), della legge 14 novembre 1995, n. 481 – contenente i criteri per l'indicizzazione delle tariffe, per la parte relativa al costo della materia prima, nei servizi di fornitura dei gas attraverso reti urbane.

Dette documentazioni sono state inviate alla 10ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Manfroi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02633, del senatore Serena.

Interrogazioni

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – (Già 4-14027)

(3-02632)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 4-14090)

(3-02633)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel Casertano la situazione dell'ordine pubblico ha superato tutti i livelli di guardia;

che nonostante l'arresto del boss Schiavone il crimine organizzato dilaga;

che il prefetto non sembra in grado di fronteggiare una emergenza come l'attuale,

si chiede di conoscere le misure che si intende prendere.

(3-02634)

PELELLA, DONISE, CARCARINO, DE MARTINO Guido. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che la «legge Bassanini» ha inteso ed intende, tra l'altro, promuovere una riorganizzazione della pubblica amministrazione e dei suoi uffici secondo criteri di efficienza, di funzionalità e di corretta utilizzazione delle professionalità che in essa operano anche ai fini della creazione di un nuovo e meno burocratico rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione stessa (direzione provinciale del lavoro di Napoli);

che in alcuni casi, tale è quello della direzione provinciale del lavoro di Napoli, alla entrata in vigore della suddetta legge sarebbe corrisposto un vero e proprio tracollo organizzativo in grandissima parte derivante dalla incapacità del gruppo dirigente della stessa direzione provinciale del lavoro;

che il previsto passaggio alle regioni di gran parte dei compiti e delle funzioni in materia di servizi all'impiego alla luce di quanto fissato dal decreto legislativo n. 469 del 1997 avrebbe generato, nel caso della direzione provinciale del lavoro di Napoli, un processo di frenetico accaparramento di beni strumentali e di personale da parte del gruppo dirigente della suddetta direzione provinciale del lavoro senza considerazione alcuna del conseguente depauperamento della professionalità da destinare alle rinnovate attività in materia demandate, nel caso specifico, alla regione Campania;

che esempi in tal senso sono offerti dal fatto che ai corsi organizzati dalla società Bull per l'apprendimento del funzionamento del personal computer di ultima installazione sarebbero stati fatti partecipare impiegati del Servizio ispettivo del lavoro (SIL) di Napoli senza valutare l'opportunità di dare, nella partecipazione ai corsi stessi, priorità al personale a diretto contatto con l'utenza quale quello della direzione provinciale del lavoro di Napoli e del Servizio politiche per il lavoro (SPL);

che gli organici delle sezioni circoscrizionali per l'impiego che nel passaggio alla regione saranno, come fissato dal decreto legislativo n. 469 del 1997, trasformate in centri per l'impiego risulterebbero fortemente impoveriti sia dal punto di vista numerico che da quello professionale in conseguenza del largo impiego, presso la sede centrale della direzione provinciale del lavoro ed attraverso ordini di servizio, di moltissime unità già impegnate nelle suddette sezioni circoscrizionali;

che una tale iniziativa non sembra aver tenuto conto del fatto che il personale in forza alle sezioni circoscrizionali per l'impiego e il collocamento in agricoltura al 30 giugno 1997 dovrà transitare nei ruoli regionali;

che lo stesso monte ore annuo di lavoro straordinario fissato dal Ministero del lavoro sembra essere stato gestito sulla base di criteri opinabili e discrezionali senza valutazione alcuna delle effettive esigenze di servizio;

che un clima di forte conflittualità sembra caratterizzare gli stessi rapporti tra i dirigenti della direzione provinciale del lavoro di Napoli;

che frequentissimo e dispendioso sarebbe il ricorso alla pratica delle «missioni» in altre sedi della provincia di Napoli che impegnerebbero, pare, numerose unità di personale per lo svolgimento di attività che potrebbero essere compiute da personale in forza a tali sedi;

che la direzione provinciale del lavoro di Napoli appare completamente indifferente, nonostante le reiterate denunce delle organizzazioni sindacali, allo stato di degrado in cui versano le strutture ospitanti gli uffici nè sembra voler attivare gli interventi relativi al decreto legislativo n. 626 del 1994, con la conseguente esistenza di rischi per la sicurezza degli utenti e dello stesso personale dipendente, così come le più elementari norme in materia di igiene non vengono rispettate tenuto conto che, con crescente frequenza, gli uffici in questione vengono occupati, qualche volta per più giorni, da disoccupati;

che non risulta agli interroganti che la direzione provinciale del lavoro di Napoli abbia, ad oggi, applicato la circolare ministeriale n. 42 del 1997 che, com'è noto, dettava nuovi criteri in materia di organizzazione del lavoro nel settore;

che il blocco delle linee ai terminali delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e il collocamento in agricoltura, rimosso pare solo in parte e durato, a partire dal 9 dicembre 1998, circa 50 giorni e che poteva essere eliminato entro tempi enormemente più brevi e con modesta spesa, ha prodotto notevoli disagi nelle attività negli uffici della direzione provinciale del lavoro di Napoli con ripercussioni negative sulla stessa utenza per la notevole mole di pratiche che attendono di essere registrate;

che le organizzazioni sindacali di settore e i responsabili degli uffici decentrati della direzione provinciale del lavoro hanno più volte rappresentato ai competenti uffici e livelli istituzionali e sulla base di precise documentazioni la situazione innanzi esposta,

si chiede di sapere:

se la situazione della direzione provinciale del lavoro di Napoli innanzi esposta corrisponda al vero;

quali iniziative, in tal caso, i Ministri in indirizzo intendano assumere per rimuovere cause e responsabilità che hanno generato, in un essenziale servizio pubblico quale è quello in questione, le gravi disfunzioni in cui sembrano versare le attività della direzione provinciale del lavoro di Napoli, e ciò alla luce anche del previsto trasferimento di gran parte di tali attività alla regione Campania.

(3-02635)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BARRILE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 3 dicembre 1998 è stata notificata l'avvenuta elezione dei consiglieri comunali eletti a seguito delle elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Lampedusa e Linosa;

che con determinazione sindacale n. 112 del 12 dicembre 1997 è stata nominata la giunta del comune di Lampedusa e i consiglieri eletti Giovanni Fragapane, Piero Billeci, Giuseppe Palsimano hanno optato per la carica di assessore;

che in data 9 dicembre 1997 il presidente del consiglio comunale uscente convoca la prima riunione del consiglio comunale neoeletto e come secondo punto all'ordine del giorno era prevista convalida e surrogazione dei consiglieri neoletti;

che partecipavano alla riunione due candidati, non ancora in carica per la mancata delibera del consiglio comunale;

che i consiglieri comunali del gruppo «Insieme per le Pelagie» rivelavano l'irregolarità della seduta per la partecipazione ad essa di due estranei;

che il presidente del consiglio comunale procedeva al giuramento dei consiglieri neoletti;

che i consiglieri comunali del gruppo «Insieme per le Pelagie» abbandonavano l'aula chiedendo la verifica del numero legale;

che il presidente del consiglio comunale procedeva alla trattazione dell'ordine del giorno;

che i consiglieri comunali del «Gruppo per le Pelagie» denunciavano quanto sopra al prefetto di Agrigento e al Coreco di Agrigento;

che in data 30 dicembre 1997 si denunciava l'abusivismo operativo del consiglio comunale all'assessorato regionale, agli enti locali di Palermo, al Coreco di Agrigento e al prefetto di Agrigento;

che in data 31 dicembre 1997 questo gruppo consiliare ha presentato ricorso gerarchico al Coreco di Agrigento, all'assessore regionale agli enti locali di Palermo e al prefetto di Agrigento;

che nei vari consigli comunali il gruppo di minoranza ha sostenuto sempre l'illegalità dell'organo consiliare;

che l'assessorato regionale agli enti locali - gruppo 8° invitava il presidente del consiglio ad ottemperare alla circolare n. 11 del 27 novembre 1978;

che il prefetto di Agrigento inviava nota al sindaco in cui ribadiva quanto richiesto dall'assessore regionale agli enti locali;

che il gruppo di minoranza ha adito il TAR di Palermo che ha respinto la richiesta sospensiva;

che l'assessore regionale, con protocollo n. 1769, diffidava l'organo consiliare ad attivarsi entro 5 giorni dal ricevimento della nota a convocare il consiglio comunale;

che il gruppo consiliare chiedeva l'intervento del prefetto per ottenere l'adempimento della diffida assessoriale, non potendo espletare il proprio mandato in un contesto di illegalità;

che con nota trasmessa il 23 novembre 1998 all'assessore regionale agli enti locali e al Coreco di Agrigento i consiglieri di minoranza denunciavano le omissioni del presidente del consiglio comunale;

che in data 24 novembre 1998 veniva notificata ai consiglieri comunali la diffida assessoriale e una raccomandata AR inviata al presidente del consiglio, all'assessore regionale agli enti locali, al prefetto e al Coreco di Agrigento;

che il gruppo consiliare di minoranza chiedeva la convocazione del consiglio comunale con all'ordine del giorno gli adempimenti dell'organismo consiliare neoletto;

che in data 25 novembre 1998 veniva convocato il consiglio comunale, in seduta straordinaria urgente, omettendo di inserire nell'ordine del giorno il problema della surroga;

che i consiglieri di minoranza inserivano a verbale una nota e denunciavano il caso alle autorità in indirizzo;

che in data 26 novembre 1998 veniva presentata una interrogazione parlamentare al presidente della regione e all'assessore regionale agli enti locali da parte dell'onorevole Gianfranco Zanna il quale chiedeva con urgenza un commissario *ad acta* che sostituisse il presidente del consiglio comunale ed una approfondita ispezione amministrativa nei confronti dell'amministrazione comunale per il rispetto delle norme e delle regole della democrazia a Lampedusa;

che in data 10 dicembre 1998 veniva presentata una interrogazione al presidente della regione e all'assessore regionale agli enti locali da parte degli onorevoli Fausto Spagna e Benedetto Adragna che chiedevano interventi della regione per ristabilire la legalità nel comune di Lampedusa e Linosa,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che il Coreco di Agrigento annulli tutte le deliberazioni adottate nelle ultime sedute del consiglio comunale di Lampedusa e Linosa sulla base di una evidente e motivata illegalità fino a quando non si ottempererà allo spirito della diffida assessoriale.

(4-14169)

BORTOLOTTO, MANCONI, SARTO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che la corte d'appello di Brescia il 16 febbraio 1999 ha imposto a una bambina malata di leucemia di abbandonare la cura scelta dai genitori per tornare a sottoporsi a chemioterapia;

che i genitori affermano che la bambina, in cura con il metodo Di Bella, registra un miglioramento, mentre un primo ciclo di farmaci chemioterapici, iniziato nel settembre dello scorso anno, aveva avuto pesanti conseguenze;

che il decreto confermato dalla corte d'appello, emesso dal tribunale per i minorenni in seguito a denuncia dei medici della clinica pediatrica, impone il ricovero forzato della bambina;

che le statistiche sulle percentuali di guarigioni con cure chemioterapiche considerano un arco di soli 5 anni dall'inizio della malattia; che la qualità della vita dei pazienti, inoltre, è un elemento che non viene valutato,

si chiede di sapere:

come si ritenga si possa conciliare questa sentenza con la libertà di cura, cioè con il diritto dei cittadini a valutare e scegliere autonomamente e sulla base del massimo di informazione corretta la proposta terapeutica che ritengono migliore;

in base a quale motivazione i magistrati in questione si siano ritenuti più titolati a prendere decisioni così rilevanti sulla salute e sulla vita della bambina;

se non si ritenga che, dopo aver provveduto a informare correttamente i cittadini sullo stato delle conoscenze e sui risultati delle terapie disponibili, non sarebbe più corretto lasciare a ciascuno il compito di decidere in piena autonomia il tipo di cure a cui sottoporsi.

(4-14170)

SEMENZATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in località Tornariccio (piana di San Vittorino) di Cittaducale in provincia di Rieti, in un sito di interesse comunitario, inserito nel progetto comunitario denominato «Natura 2000» individuato dalla regione Lazio come area a rischio ai sensi della legge n. 64 del 1974 con delibera di giunta n. 8989 del 12 novembre 1996 una società di privati sta realizzando un impianto di tritocoltura di vaste proporzioni;

che l'impianto di tritocoltura si estende per circa 60 ettari e produrrà un movimento di acqua oltre i cento litri al secondo;

che da notizie di stampa e da una denuncia dei Verdi di Terni allo scrivente risulta che il cantiere per la realizzazione di quest'opera si è insediato da tempo e che le ruspe sono già al lavoro per l'escavazione delle vasche con un evidente danno;

che il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 sancisce all'articolo 1, comma 3, l'obbligatorietà della valutazione di impatto ambientale per le derivazioni di acque in quantità superiore ai 100 litri al minuto secondo;

che numerose associazioni ambientaliste e comitati spontanei di cittadini hanno iniziato a raccogliere le firme per impedire la costruzione dell'impianto;

considerato:

che l'amministrazione di Cittaducale e la provincia di Rieti hanno in più occasioni deliberato per la realizzazione di un parco fluviale del Velino, deliberazioni recepite dalla regione Lazio;

che l'immissione di fosfati e di altre sostanze inquinanti potrebbe anche incidentalmente aggravare i già alti livelli di inquinamento della zona interessando il fiume Nera e il lago di Piediluco;

che l'impianto di tritocoltura in questione mette a serio rischio l'opera di bonifica iniziata, con un primo stanziamento di 45 miliardi effettuato dal Ministero dell'ambiente per risanare il lago di Piediluco;

che per la realizzazione di tale opera è stata decretata l'espropriazione dei terreni, circa 57 ettari, con procedura di pubblica utilità a favore di un soggetto privato, a danno di numerosi piccoli proprietari, circa 150, con evidente pregiudizio economico per le comunità locali;

che l'assessore regionale all'ambiente della regione Lazio Giovanni Hermanin ha inviato una lettera all'amministrazione comunale interessata per invitarla a procedere tempestivamente alla sospensione dei lavori in corso, che potranno essere ripresi successivamente alla valutazione di impatto ambientale che la ditta interessata dovrà attivare in conformità alle prescrizioni di legge,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno attivare le procedure per una sospensione immediata dei lavori in attesa della valutazione di impatto ambientale;

se non si ritenga opportuno verificare se l'impianto in questione sia compatibile con il processo di risanamento del lago di Piediluco attivato dal Ministero dell'ambiente;

se non si ritenga opportuno verificare l'ipotesi di una ordinanza di divieto di nuovi impianti – almeno fino al risanamento del lago di Piediluco e fintantochè non verranno portate a norma altre strutture di piscicoltura esistenti – in quanto la somma delle emissioni inquinanti di questi impianti risulta già oggi essere una delle principali fonti di degrado del lago.

(4-14171)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-02279, del senatore Pellicini, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02635, dei senatori Pelella ed altri, sulla direzione provinciale del lavoro di Napoli.